Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Venerdì, 15 marzo** — **Numero 63.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

(In foglio di supplemento).

Parte Ufficiale

Sua Maestà il Re, con decreto in data 14 corrente mese, ha nominato ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti l'on. avv. prof. Vittorio Emanuele Orlando, deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

Il numero 54 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È data facoltà al Governo di conferire entro due anni dalla promulgazione della presente legge, sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico, e occorrendo anche quello della Commissione di cui nel seguente articolo 2, il titolo di abilitazione all'ufficio di direttore didattico a coloro che erano direttori, con o senza insegnamento, in scuole pubbliche elementari alla data della pubblicazione della legge 19 febbraio 1903, n. 45, si trovino tuttora in ufficio ed abbiano prestata opera lodevole, e qualora non posseggano il titolo legale di abilitazione all'insegnamento elementare di grado superiore, presentino titoli di abilitazione a insegnamenti letterari o scientifici nelle scuole medie, o in quelle

normali o complementari, o attestati di cultura non inferiori alla licenza dal liceo o dall'istituto tecnico.

Entro il termine stesso potrà conferirsi per titoli il diploma di direttore nei casi e colle condizioni indicate dall'art. 2 delle disposizioni transitorie della legge 8 luglio 1904, n. 407.

Art. 2.

Sempre entro lo stesso termine, e sentito il parere del Consiglio provinciale scolastico, potrà conferirsi il diploma di direttore didattico anche ai maestri elementari che, avendo già compiuto dieci anni di lodevole insegnamento in scuole pubbliche elementari alla data della pubblicazione della legge 19 febbraio 1903, n. 45, presentino titoli o attestati atti a provare che posseggono o una speciale cultura pedagogica, letteraria, o scientifica, o che hanno notevoli titoli di benemerenza per l'insegnamento dato o per l'istruzione elementare in generale; ma in questi casi vi dovrà essere anche il parere favorevole di una Commissione speciale che sarà nominata dal ministro per l'esame delle singole domande.

Art. 3.

Per i direttori e insegnanti di scuole italiane all'estero terrà luogo del parere del Consiglio provinciale scolastico di cui negli articoli precedenti quello dell'ispettorato generale delle scuole stesse.

Art. 4.

Agli effetti della presente legge, e in applicazione dell'art. 19 della legge 19 febbraio 1903, n. 45, sono considerati direttori didattici i direttori generali, gli ispettori scolastici municipali, i direttori locali e dirigenti e in generale tutti gli stipendiati comunali preposti alla vigilanza didattica di scuole elementari o di gruppi di scuole di un Comune o di Comuni consorziati.

Art. 5.

I rettori dei convitti nazionali e i direttori delle scuole normali governative, sono considerati, a tutti gli effetti di legge, come direttori didattici delle scuole elementari del convitto e di quelle di tirocinio annesse alla scuola normale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 febbraio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO

Il numero 55 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue

Articolo unico.

Le disposizioni dell'art. 202 del R. decreto sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, sono applicabili ai presidenti, presidenti di sezione e consiglieri del Consiglio di Stato e della Corte dei conti. Quelli attualmente in carica quando raggiungano i 75 anni di età avranno diritto al massimo della pensione qualunque sia il numero degli anni di servizio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 56 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sarà eretto in Roma un monumento a Giosuè Carducci.

A tale effetto è stanziato un primo fondo di lire centomila nel bilancio del tesoro per l'esercizio 1906-907.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.
MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 62 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Agli articoli 1, 5, 6, 7, 8 della legge sul Consiglio di Stato (testo unico approvato con R. decreto 2 giugno 1889, n. 6166), sono sostituite le disposizioni seguenti:

Art. 1. — Il Consiglio di Stato si compone del presidente, di 5 presidenti di sezione, di 35 consiglieri, di 10 referendari, di 1 segretario generale e di 5 segretari di sezione.

Art. 5. — Il Consiglio di Stato si divide in 5 sezioni.

Le prime tre sono consultive e trattano gli affari relativi ai diversi Ministeri, secondo il reparto che sarà fissato annualmente per decreto Reale.

La quarta e la quinta sono giurisdizionali, e decidono quella sui ricorsi di cui all'art. 24 e questa sui ricorsi dell'art. 25.

Ogni sezione sarà presieduta da un presidente proprio.

Il presidente del Consiglio di Stato presiederà le adunanze generali, e potrà presiedere le sezioni consultive nelle quali reputasse d'intervenire.

Art. 6. — Ciascuna sezione si compone di un presidente e di sette consiglieri. Assiste alle adunanze o alle udienze un segretario di sezione.

Art. 7. — I referendari e i segretari saranno assegnati a ciascuna sezione con ordinanza del presidente del Consiglio di Stato.

A ciascuna delle sezioni giurisdizionali potranno essere destinati, quando occorre, anche tre referendari.

Tanto nelle sezioni consultive quanto nelle giurisdizionali i referendari istruiscono gli affari che sono loro commessi, e ne riferiscono alla sezione, e quando ne sia il caso, al Consiglio in adunanza generale. Ed hanno il voto deliberativo, se siano relatori o vengano chiamati a supplire consiglieri assenti o impediti.

Art. 8. — Al principio di ogni anno saranno designati con decreto Reale, il presidente e i consiglieri di ogni sezione, in modo però che in ciascuna sezione giurisdizionale non siano mutati più di due consiglieri della composizione dell'anno precedente.

Ove manchi in qualche sezione il numero dei consiglieri necessario per deliberare, il presidente del Consiglio supplisce con consiglieri appartenenti ad altre sezioni.

Art. 2.

L'art. 12, nn. 3 e 4, primo capoverso, della legge 2 giugno 1889, n. 6166 (serie 3ª) e l'art. 23 della legge stessa sono rispettivamente modificati con la sostituzione delle disposizioni che seguono:

Art. 12, n. 3. — Sulla esecuzione delle provvisioni ecclesiastiche, per le quali occorre il decreto Reale.

N. 4, primo capoverso. — Sui ricorsi fatti al Re contro la legittimità dei provvedimenti amministrativi, sui quali siano esaurite o non possano proporsi domande di riparazione in via gerarchica.

Tali ricorsi non saranno più ammessi dopo 180 giorni da quello, in cui il ricorrente ebbe comunicazione del provvedimento; e saranno notificati all'autorità che abbia emesso il provvedimento e a chi vi abbia interesse diretto nei modi stabiliti dal regolamento.

Art. 23. — Avuto il parere di una sezione, il ministro può salvo le disposizioni dell'art. 27, richiedere al presidente, che l'affare sia riproposto all'esame dell'intero Consiglio o discusso in adunanza generale.

Art. 3.

L'art. 25 della predetta legge è modificato nei modi che appresso:

In principio alla enunciativa « La sezione IV » è sostituita l'enunciazione « La sezione V ».

Dopo il n. 9, e prima del comma finale, sono inseriti con ordine di enumerazione progressiva i dieci numeri contenuti nell'art. 21 della legge 1° maggio 1890, n. 6837; ed aggiunti i tre numeri seguenti:

N. 20. — Dei ricorsi in materia di spedalità e di ricovero degli inabili al lavoro.

N. 21. — Dei ricorsi contro le decisioni pronunziate dalle Giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale nei casi previsti dall'art. 1 della legge 1° maggio 1890 e da ogni altra disposizione legislativa, che attribuisca alle Giunte stesse giurisdizione anche nel merito.

N. 22. — Dei ricorsi relativi a tutte le controversie, che da qualsiasi legge generale o speciale siano deferite alla giurisdizione del Consiglio di Stato anche per il merito.

Ai ricorsi prodotti alla sezione V è applicabile il disposto del 2° comma dell'art. 24.

Art. 4.

Dopo l'art. 28, comma 2, della legge suenunciata, è aggiunto il seguente capoverso:

Tuttavia quando il provvedimento si riferisce direttamente ad altri interessati, il ricorso al Re non può essere proposto se non siano decorsi i termini per impugnare il provvedimento stesso in sede giurisdizionale; ovvero quando nessuno degli interessati abbia dichiarato entro 15 giorni dalla ricevuta comunicazione del ricorso al Re di fare opposizione. In caso contrario il giudizio avrà luogo in sede giurisdizionale.

Art. 5.

Agli articoli 30, 2° comma, 31, 32, 34, ultimo inciso, 35, 36, primo comma, 37, 38 della legge stessa sono rispettivamente sostituite le disposizioni che seguono:

Art. 30, secondo comma: il ricorso è diretto alla sezione competente, e deve essere nei termini suddetti notificato tanto all'autorità dalla quale è emanato l'atto o provvedimento impugnato, quanto alle persone, alle quali l'atto o il provvedimento direttamente si riferisce.

I termini per ricorrere e per controricorrere sono aumentati di 30 giorni, se le parti, o alcuna di esse, risiedano in altro Stato d'Europa, e di 90, se risiedono fuori d'Europa.

Art. 31. — Nel termine di 30 giorni successivi a quello assegnato per il deposito del ricorso l'autorità e le parti, alle quali il ricorso fosse stato notificato, possono presentare memorie, fare istanze, produrre documenti, e anche un ricorso incidentale con le stesse forme prescritte per il ricorso.

La notificazione del ricorso incidentale sarà fatta nei modi prescritti per il ricorso principale presso il domicilio eletto, all'avvocato che ha firmato il ricorso stesso.

L'originale del ricorso incidentale con la prova delle eseguite notificazioni e coi documenti, deve essere depositato in segreteria nel termine di giorni dieci.

Se colui che vuol produrre il ricorso incidentale risiede all'estero, il termine per la notificazione è aumentato nella misura indicata al capoverso 2° dell'art. 30.

I termini e i modi prescritti nel presente articolo per la notificazione e il deposito del ricorso incidentale debbono osservarsi a pena di decadenza.

Il ricorso incidentale non è efficace, se venga prodotto dopo che siasi rinunziato al ricorso principale, o se questi venga dichiarato inammissibile, per essere stato proposto fuori termine.

Art. 32. — Nei casi d'urgenza il presidente della sezione, alla quale è diretto il ricorso, può abbreviare i termini prescritti per il deposito del ricorso stesso, per la presentazione e il deposito del ricorso incidentale.

Per gravi motivi può anche prorogarli.

Nell'uno e nell'altro caso dovrà essere abbreviato o prorogato in eguale misura il termine per la presentazione delle memorie e la produzione dei documenti relativi al ricorso principale o a quello incidentale.

Art. 34, ultimo inciso. — I ricorsi indicati nei numeri 8 e 20 dell'art. 25 sono trattati e decisi in Camera di Consiglio, sulle memorie delle parti.

Art. 35. — I ricorsi principali e incidentali, le memorie, gli atti o i documenti che si producono in sede giurisdizionale, come pure le decisioni e i provvedimenti di qualsivoglia natura emanati in detta sede, sono soggetti alle prescrizioni sancite nelle leggi sul bollo per gli affari da trattarsi in sede amministrativa; non sono soggetti a tassa di registro.

La presentazione di qualunque ricorso o domanda in sede giurisdizionale si ha per non eseguita, se non sia accompagnata dal deposito di tanti fogli bollati quanti ne vengono richiesti dal segretario.

In caso di inadempimento a tale prescrizione, la sezione competente dichiara in Camera di consiglio con provvedimento esente da bollo la decadenza del ricorso o della domanda presentata.

L'art. 2 del R. decreto 6 aprile 1890, n. 6764, è abrogato.

Art. 36, comma 1°. — Le decisioni in sede giurisdizionale, salvo il disposto dell'art. 38, sono prese coll'intervento di sette votanti a maggioranza assoluta di voti.

Art. 37. — Se la sezione, a cui è diretto il ricorso, riconosce che l'istruzione dell'affare è incompleta, o che i fatti affermati nell'atto o provvedimento impugnato sono in contraddizione coi documenti, può richiedere all'amministrazione interessata nuovi schiarimenti o documenti: ovvero ordinare all'amministrazione medesima di fare nuove verificazioni autorizzando le parti ad assistervi ed anche a produrre determinati documenti.

La sezione V può inoltre ordinare qualunque altro mezzo istruttorio nei modi che saranno determinati dal regolamento di procedura.

Art. 38. — Se la quarta sezione riconosce infondato il ricorso, lo rigetta.

Se lo accoglie per motivi d'incompetenza, annulla l'atto o il provvedimento impugnato, e rimette l'affare all'autorità amministrativa competente. Se lo accoglie per altri motivi, annulla l'atto o il provvedimento, salvo gli ulteriori provvedimenti dell'autorità amministrativa.

La sezione V se non dichiari inamissibile il ricorso, o non lo accolga per motivi d'incompetenza, rimettendo l'affare alla competente autorità amministrativa, decide anche nel merito.

Se l'una o l'altra sezione riconosce che il punto di diritto sottoposto al suo esame ha dato luogo a precedenti decisioni in sede giurisdizionale tra loro difformi, potrà, su richiesta delle parti o d'ufficio, rinviare con ordinanza la discussione della controversia alla adunanza plenaria col concorso di nove votanti.

Alla stessa adunanza plenaria spetterà esclusivamente di regolare la competenza quando sorgano conflitti positivi o negativi di giurisdizione fra la IV e la V sezione.

Per tali effetti saranno al principio di ogni anno designati con decreto Reale, il presidente e quattro consiglieri per ciascuna sezione giurisdizionale, che dovranno costituire l'adunanza plenaria, e il segretario incaricato di assistervi.

Le norme del procedimento saranno determinate dal regolamento.

Art. 6.

Agli articoli 40 e 41 della medesima legge sono sostituiti i seguenti:

Art. 40. — L'incompetenza per ragioni di materia può essere opposta e dichiarata in qualunque stato della causa. La sezione avanti la quale pende il ricorso, può dichiararla anche di ufficio.

Art. 41. — Le decisioni pronunziate in sede giurisdizionale possono agli effetti della legge 31 marzo 1877, n. 3761, essere impugnate con ricorso per cassazione. Tale ricorso tuttavia è proponibile soltanto per assoluto difetto di giurisdizione del Consiglio di Stato.

Art. 7.

La parte in causa o la pubblica Amministrazione dovranno domandare con separate istanze ai presidenti delle sezioni contenziose la fissazione dell'udienza per la discussione dei ricorsi.

I ricorsi si avranno per abbandonati, se per il corso di tre anni non siasi fatto alcun atto di procedura.

Art. 8.

Sono soppressi: l'ultimo inciso dell'art. 13, dopo la parola sezione, e gli articoli 15 e 16 del testo unico 2 giugno 1889, n. 6166, della legge sul Consiglio di Stato.

Art. 9.

Nella legge 1° maggio 1890, n. 6837, sull'ordinamento della giustizia amministrativa, l'art. 21 è soppresso.

All'art. 9 è aggiunta la disposizione seguente:

È applicabile anche alla domanda e ai ricorsi presentati alle Giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale la disposizione dell'art. 35 della legge sul Consiglio di Stato, modificato dalla presente legge, riferibilmente al deposito prescritto dall'art. 10 del regolamento per gli uffici di segreteria della Giunta provinciale amministrativa, pubblicato con R. decreto 4 giugno 1891, n. 273.

La decadenza per inadempimento all'obbligo del deposito sarà pronunziata dalla Giunta in Camera di consiglio con ordinanza esente da bollo.

Agli articoli 13, primo comma, 15 e 19 sono sostituiti i seguenti:

Art. 13, primo comma. — Nell'esercizio della giurisdizione attribuitagli dalla presente, o da qualsiasi altra legge, la Giunta delibera con l'intervento in qualità di presidente del prefetto, o di chi ne fa le veci, dei due consiglieri di prefettura e dei consiglieri elettivi più anziani.

Art. 15. — L'incompetenza per ragioni di materia può essere proposta e dichiarata in qualunque stato della causa. La Giunta provinciale deve pronunciarla anche d'ufficio.

Contro tali decisioni è ammesso il ricorso alla competente sezione del Consiglio di Stato, salvo poi sempre, contro le decisioni che da questa saranno proferite, il ricorso alle sezioni unite della Cassazione, a norma della legge 31 marzo 1877, n. 3761.

Art. 19. — Salvo il disposto dell'ultimo capoverso dell' art. 15, modificato dalla presente legge, contro le decisioni della Giunta provinciale possono entro il termine di 30 giorni dalla ricevuta notificazione ricorrere al Consiglio di Stato:

a) le parti interessate, di cui siano state in tutto o in parte respinte le domande o le eccezioni;

b) la pubblica amministrazione, di cui sia stato annullato o revocato totalmente o parzialmente l'atto o il provvedimento: od il Ministero dal quale essa dipende, ancorchè non siano intervenuti o non siansi fatti rappresentare avanti la Giunta provinciale.

Nei casi dell'articolo 2 il ricorso è diretto alla sezione IV, e proposto per violazione di legge o per motivi d'incompetenza o di eccesso di potere non compresi nella legge 31 marzo 1877, n. 3761.

Nei casi dell'articolo 1° è proposto davanti alla sezione V e può estendersi anche al merito.

Ciascuna sezione pronuncia sul ricorso colle norme e per gli effetti rispettivamente determinati dalla legge sul Consiglio di Stato modificata dalla legge presente.

Disposizioni transitorie e finali.

Art. 10.

Il termine di 180 giorni per proporre ricorso al Re comincierà a decorrere da quello della attuazione della presente legge riguardo ai provvedimenti anteriori, di cui l'interessato abbia avuto comunicazione.

Art. 11.

La decadenza stabilita dall'art. 35 della legge sul Consiglio di Stato con le modificazioni introdotte dalla presente legge, si applicherà anche ai ricorsi e alle domande che si trovino giacenti in stato di non procedibilità nella segreteria della sezione IV all'attuazione di questa legge.

Da tale epoca decorrerà un termine di sessanta giorni per effettuare il deposito occorrente.

I ricorsi e le domande che dentro il detto termine saranno regolarizzati, verranno rimessi in corso davanti alla sezione competente a norma della presente legge. Gli altri saranno dichiarati decaduti con ordinanza esente da bollo del presidente della sezione IV.

Art. 12.

Per i ricorsi prodotti anteriormente alla promulgazione della presente legge il termine di tre anni indicato nell'art. 7 comincierà a decorrere dal giorno in cui andrà in esecuzione la legge stessa.

Per i suddetti ricorsi il presidente avrà tuttavia facoltà di provvedere nel primo triennio alla loro iscrizione d'ufficio in registro a norma delle disposizioni contenute nell'art. 55 del regolamento di procedura dinanzi alla IV sezione del Consiglio di Stato 17 ottobre 1889, n. 6516, ancorchè non sia prodotta domanda di udienza.

Art. 13.

Tutti i ricorsi proposti in base all'articolo 25 della legge organica suannunciata, che all'attuazione di questa legge si troveranno pendenti avanti la quarta sezione, e sui quali non sia stato emesso verun provvedimento, saranno senz'altro devoluti alla sezione V.

Art. 14.

Le disposizioni sostituite agli articoli 13, 15, 19 della legge sull'ordinamento della giustizia amministrativa saranno applicate anche ai ricorsi che si trovassero pendenti avanti le Giunte provinciali all'attuazione della presente legge.

Art. 15.

È data facoltà al Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato:

1° di riunire rispettivamente in testi unici le disposizioni di questa legge sul Consiglio di Stato, testo unico 2 giugno 1889, numero 6166, e con quelle della legge sull'ordinamento della giustizia amministrativa 1° maggio 1890. n. 6837; modificando nei limiti ed agli effetti del coordinamento anche con le altre leggi vigenti, in quanto riguardino le giurisdizioni amministrative, il contesto letterale delle enunciative e delle disposizioni contenute nelle predette leggi 2 giugno 1889 e 1° maggio 1890.

2° di aggiungere alle disposizioni in vigore per il gratuito patrocinio quelle altre che occorressero per l'applicazione di questa legge.

Art. 16.

Con Regi decreti, su proposta del Ministero dell'interno e sentito parimente il Consiglio di Stato, saranno stabilite le modificazioni da apportarsi ai regolamenti per l'esecuzione della legge sul Consiglio di Stato, per la procedura davanti alle sezioni giurisdizionali del Consiglio stesso e davanti alle Giunte provinciali nell'esercizio delle attribuzioni giurisdizionali.

Sarà pure fissato per decreto Reale non più tardi di mesi sei dalla pubblicazione, il giorno in cui la presente legge andrà in vigore coi relativi regolamenti, e provveduto a quanto possa occorrere per la sua esecuzione.

Tabella degli stipendi del personale del Consiglio di Stato.

Presidente del Consiglio.	L. 15,000
Cinque presidenti di sezione con lo stipendio di L. 12,000	» 60,000
Trentacinque consiglieri con lo stipendio di L. 9,000	» 315,000
Quattro referendari di 1ª classe con lo stipendio di L. 7,000	» 28,000
Sei referendari di 2ª classe con lo stipendio di L. 6,000	» 36,000
Segretario generale.	» 8,000
Cinque segretari di sezione a L. 5,000. . .	» 25,000

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R decreto del 7 febbraio 1907:

Guicciardi cav. Giovanni Antonio, maggiore generale ispettore artiglieria da campagna, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 marzo 1907.

Arma dei carabinieri reali.

Con R. decreto del 24 gennaio 1907:

Petella cav. Giuseppe, capitano legione Napoli, promosso maggiore (a scelta — art. 25 della legge sull'avanzamento).

Con R. decreto del 7 febbraio 1907:

Peano cav. Carlo, colonnello comandante legione carabinieri Reali Torino, esonerato da tale comando ed incaricato delle funzioni di addetto al comando generale dell'arma dei carabinieri Reali.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 24 gennaio 1907:

Priolo cav. Emanuele, maggiore a riposo, rettificato il R. decreto 26 marzo 1905 nel senso che il suo collocamento a riposo deve ritenersi avvenuto per anzianità di servizio.

Con R. decreto del 17 febbraio 1907:

Levi Cattelan Adolfo, capitano 80 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Con R. decreto del 21 febbraio 1907:

Valtancoli Giulio, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° marzo 1907.

Con R. decreto del 24 febbraio 1907:

Cigliana Emilio, capitano 54 fanteria, collocato in aspettativa speciale.

Cassitto nobile patrizio di Ravello Michele, id. in aspettativa speciale, richiamato in servizio dal 1° marzo 1907.

Gatti Francesco, tenente 35 fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

De Cristofaro Ferdinando, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° marzo 1907.

Daneo Pilade, sottotenente id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'attuale aspettativa è prorogata.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 24 febbraio 1907:

Itzinger Ema, tenente in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in servizio dal 16 febbraio 1907.

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 20 dicembre 1906:

D'Anna Tommaso, capitano reggimento artiglieria a cavallo (treno), collocato a riposo per infermità indipendenti dal servizio e per avere raggiunto i limiti minimi di età e di servizio prescritti dal testo unico delle leggi sulle pensioni, dal 1° gennaio 1907, ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 3 febbraio 1907:

Mazzetti cav. Giulio, colonnello direttore artiglieria Napoli — Noale cav. Adriano, id. a disposizione Ministero guerra, collocati in disponibilità.

Villavecchia cav. Beltrando, id. direttore officina costruzione artiglieria Genova, esonerato dall'anzidetta carica, collocato a disposizione ministero guerra e comandato quale direttore officina costruzione artiglieria Genova.

Romagnoli cav. Pietro, tenente colonnello 5 artiglieria campagna, nominato comandante 21 artiglieria campagna.

Franco cav. Pio, id. incaricato funzioni direttore artiglieria Maddalena — Zanotti cav. Achille, id. id. id. direttore R. polverificio sul Liri, nominati effettivi alla carica stessa.

Zuccari cav. Silvio, id. 13 artiglieria campagna, nominato direttore artiglieria Napoli.

Merlo cav. Gaetano, id. 11 id. id., id. id. id. Alessandria.

Arma del genio.

Con R. decreto del 24 febbraio 1907:

Bertani Guido, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° marzo 1907.

Corpo sanitario militare.

Con R decreto del 17 febbraio 1907:

Campeggiani Massimo, sottotenente medico in aspettativa, richiamato in servizio dal 26 febbraio 1907.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 20 gennaio 1907:

Alberti Giacomo, capitano commissario insegnante titolare scuola militare, promosso maggiore commissario (a scelta - art. 25 della legge sull'avanzamento).

Con R. decreto del 3 febbraio 1907:

Zappieri cav. Guido, colonnello commissariato IX corpo armata, collocato in disponibilità dal 1° marzo 1907.

(Continua)

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 9 corrente, in Archi, provincia di Reggio Calabria, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 15 marzo 1907.

MINISTERO D'AGRICOLTUTA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà intellettuale.

Trasferimento di privativa industriale N. 3652.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 225, n. 52 del registro attestati, n. 80.173 del registro generale, del 19 maggio 1906, col titolo: « Preparato di pasta assorbente per asciugatoio da scrittoio denominato *grafomattro* », originariamente rilasciato a Ovidi Adolfo, a Roma, fu trasferito per intero a Bögeholz Teodoro, a Milano, in forza di cessione totale fatta il 24 dicembre 1906, con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Busto Arsizio il giorno 27 dicembre 1906, al n. 2077, vol. 58, fogli 35, atti privati e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 29 dicembre 1906, ore 14.30.

Roma, addì 27 febbraio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,111,404 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 280, al nome di *Vulpetti* Amalia di Antonio, moglie di Luigi Finno, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Volpetti* Amalia di Antonio, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 473,109 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 135, al nome di *Crespi Serafina* nata *Felmoni* fu Pietro, domiciliata in Cassolnuovo (Pavia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Felmoni Natalina Giuseppa Serafina* fu Pietro, moglie di Crespi Pietro, domiciliata in Cassolnuovo (Pavia), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Keller Francesco fu Giulio ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 52 ordinale, n. 288 di protocollo e n. 1159 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Cagliari in data 9 ottobre 1906, in seguito alla presentazione di certificato della rendita complessiva di L. 740, cons. 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1906.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnata al signor Keller Francesco fu Giulio il nuovo titolo proveniente dal l'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 14 marzo 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 15 marzo, in lire 100.03.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d' accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

14 marzo 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	102 99 75	101.12 75	102 24 34
3 1/2 % *netto*.	102.03 85	100 28 85	101.33 27
3 % *lordo*....	71.58 33	70.38 33	70.49 60

CONCORSI

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto Ministeriale 18 febbraio 1907, col quale è aperto un concorso a quattro posti di vice segretario di 2ª classe nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Determina:

Al posto di vice segretario di 2ª classe riservato, a tenore dell'art. 1, lettera *c*) del decreto Ministeriale 18 febbraio 1907, ai laureati in giurisprudenza o a coloro che siano laureati in una scuola superiore di commercio, sono ammessi a concorrere anche i licenziati del R. istituto di scienze sociali di Firenze.

Roma, 9 marzo 1907.

Il ministro
F. COCCO-ORTU.

2

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 14 marzo 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

FABRIZI, segretario, dà lettura del progetto di legge:

« Costruzione di un edificio per sede della direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti e delle aziende e degli Istituti da essa amministrati » (N. 486).

Il progetto di-legge, che consta di due articoli, è approvato senza discussione.

Discussione del disegno di legge: « Concessione di una lotteria a favore della presidenza generale della Lega navale italiana » (N. 444).

FABRIZI, segretario, legge l' articolo unico del disegno di legge.

CANEVARO, relatore. L'Ufficio centrale propone che l'articolo unico sia modificato nel senso che la lotteria sia concessa a favore della Lega navale italiana. S'intende che gli interessi del fondo capitale dovranno servire al funzionamento in Roma della presidenza della Lega navale.

Conseguentemente occorre modificare anche il titolo del disegno di legge e dire: « Concessione di una lotteria a favore della Lega navale italiana ».

CASANA. Rilevato che il progetto di legge incontra il favore del Senato per l'altissimo patriottico scopo che si prefigge, propone che, ad allettare gli acquirenti dei biglietti di lotteria, venga elevata alla cifra di due milioni la somma stabilita nel disegno di legge.

CANEVARO, relatore. La somma richiesta nella proposta di legge egli la ritiene sufficiente per assicurare il funzionamento in Roma della presidenza della Lega navale. Quanto ai fondi di propaganda, egli non li ha chiesti, perchè a ciò sapranno provvedere i soci della Lega. Dal milione e 500 mila lire, sole 500 mila lire andranno a vantaggio della Lega; e sarebbe lieto se dalla lotteria si potesse ricavare un capitale maggiore. Certamente non può opporsi alla volontà del Senato, ma, per i precedenti accordi presi col ministro delle finanze, oggi disgraziatamente assente, deve dichiarare che l' Ufficio centrale è grato al senatore Casana della fatta proposta, ma non ne fa cosa propria.

CASANA. Comprende le ragioni che hanno mosso il relatore a parlare, ma osserva che il disegno di legge dà facoltà al ministro delle finanze di dire l'ultima parola sulla lotteria, e perciò spetterà al ministro di stabilire l'ammontare definitivo di essa.

MIRABELLO, ministro della marina. Si associa a quanto ha detto il senatore Canevaro, e prega il senatore Casana di non insistere nella sua proposta patriottica, per non andare incontro all'inconveniente che, in vista delle numerose lotterie già proposte, non vi sia poi margine per questa.

La remissione al ministro delle finanze deve intendersi nel senso che il ministro può diminuire, non aumentare, la concessione della lotteria.

Lamenta che la Lega navale in Italia non sia molto progredita, ma si augura che col tempo, e quando sia più sviluppato il sentimento marinaresco negli italiani, si possano vedere affluire nelle casse della Lega i fondi che ora mancano.

CASANA. Non insiste nella sua proposta, pur osservando che il ministro delle finanze avrebbe potuto ridurre la cifra della lotteria. Si augura che la Lega navale possa trovare negli italiani quegli aiuti che le sono necessari per poter sviluppare la sua opera altamente patriottica.

CANEVARO, relatore. Ringrazia, a nome dell'Ufficio centrale, il senatore Casana della sua proposta e delle parole pronunciate a favore della Lega navale.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento proposto dal relatore.

(È approvato).

L'articolo unico del disegno di legge, modificato nel senso indicato dal relatore, è rinviato allo scrutinio segreto.

Coordinamento del progetto di legge: « Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina » (N. 249-A-bis).

PRESIDENTE. Invita il relatore dell'Ufficio centrale a riferire sul coordinamento del progetto di legge.

DEL MAYNO, relatore. Dice che nell'art. 30 (già 29 *bis*) occorre sostituire la cifra 69 a quella di 68 nella citazione fatta alla seconda riga; così in fine dell'art. 31 occorre dire: « art. 42 e 48 » invece di « 41 e 47 ».

Alla prima riga del comma *a*) dell'art. 46 si deve dire art. 43 e non 42. Al comma *b*) dello stesso articolo bisogna sostituire il seguente: « nel caso preveduto nell'art. 44 dal comandante della forza navale, e, ove si tratti di navi distaccate, dal comandante superiore, assistiti dai due ufficiali che lo seguono immediatamente in grado od in anzianità ».

Nell'art. 49 alla quinta riga occorre sostituire i numeri 41, 46 e 47 a quelli di 40, 45 e 46; così nel seguente art. 50 dovrà correggersi: « art. 36 » là dove dice « art. 35 ».

In ultimo nel secondo comma dell'art. 67 dopo la frase: « sono sempre inviati » deve aggiungersi « per via gerarchica ».

(Le proposte del relatore sono approvate, ed il progetto di legge è rimandato allo scrutinio segreto).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova » (N. 303).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

CADENAZZI. Loda il disegno di legge perchè è un primo atto di decentramento amministrativo e dà una giusta soddisfazione alle popolazioni del Veneto; dice che basta pensare alla tutela e alla vigilanza della laguna di Venezia a dimostrare l'opportunità del disegno di legge.

Osserva però che le leggi speciali sono leggi di favore ad una regione, e non possono lontanamente recare svantaggio ad altre regioni; crederebbe quindi mancare ad un dovere imprescindibile, se non si associasse alle osservazioni del senatore Arrivabene od alla giusta proposta da lui fatta che venga escluso nell'art. 1° il bacino del Mincio.

Fa rilevare che, qualora non si facesse tale esclusione, verrebbe ad essere alterata l'unità idraulica di questo fiume, che nulla ha di comune con gli altri fiumi del Veneto.

Preferirebbe che si istituisse un magistrato del Po che lo vigilasse dalla sua origine al mare; ma non crede che ora si debba includere una particella della provincia di Mantova nella giurisdizione del magistrato del Veneto, specialmente quando una Commissione speciale è stata incaricata di studiare la sistemazione del bacino idraulico del mantovano.

Nota che l'allarme contro il progetto di legge è partito dalla rappresentanza provinciale di Mantova, dal sindaco della città, dalla Camera di commercio, dai Consorzi e dal Collegio degli ingegneri. Perchè non ascoltare i loro voti?

Rileva che non sono stati consultati neppure gli idraulici del mantovano i quali conoscono gli interessi della regione e sono espertissimi dei luoghi e dei bisogni di essa.

La provincia di Mantova, qualora fosse adottata la proposta dell'Ufficio centrale, vedrebbe i sui Consorzi d'irrigazione passare ad una condizione inferiore all'attuale.

Egli crede poi che non sia necessario fare tale strappo alla provincia di Mantova, data la genesi e le vicende del progetto di legge.

Le ragioni esposte dal relatore non convincono della necessità di spostare tanti interessi e tante tradizioni, producendo uno stato di cose contrario ai desideri della provincia di Mantova.

Osserva che col regolamento si potrebbero dettare norme direttive dei rapporti tra la provincia mantovana e le provincie venete.

Crede che non si faccia atto di giustizia applicando questo disegno di legge al mantovano; pur tuttavia, anche se non sarà modificato l'articolo 1°, egli voterà la legge per l'amore che porta alle provincie venete, insieme con le quali Mantova, per tanto tempo, aspirò alla unione con la grande famiglia italiana.

Conviene però migliorare il disegno di legge talchè possa essere senz'altro approvato anche dalla Camera dei deputati. Quando Mantova lo vedrà applicato con amore e con senno, sarà la prima, avvalendosi del comma 3° dell'art. 1°, a domandare l'aggregazione al compartimento del magistrato veneto alle acque (Bene).

CADOLINI. Dimostra che il progetto di legge non reca alcun danno alla provincia di Mantova neppure nei riguardi agrari.

Osserva che questa non è una legge di favore, ma un provvedimento utile ed opportuno a certi bisogni di alcune provincie, il quale può ripetersi per altre.

Nessuno può avere l'idea che si voglia fare qualche cosa di nocivo per la provincia di Mantova.

VERONESE, relatore. Ringrazia gli oratori che lo hanno preceduto per avere approvato il concetto generale che informa il disegno di legge, che non è stato impugnato neppure dagli oppositori.

Rileva che le osservazioni fatte riguardano principalmente gli articoli. Le modificazioni che l' Ufficio centrale ha creduto necessarie, sono state inspirate a quei concetti che già vennero manifestati dal ministro dei lavori pubblici nell'altro ramo del Parlamento.

Accennati i precedenti legislativi del progetto, dice che esso mira al decentramento tecnico ed amministrativo e tende a risolvere alcune questioni che più specialmente riguardano la regione veneta.

Il magistrato alle acque deve occuparsi della soluzione dei gradi problemi idraulici e deve poter provvedere d' urgenza nei casi di pericolo.

L'Ufficio centrale, conscio dell' importanza dei problemi idraulici in rapporto anche alla sistemazione ed alla navigazione dei fiumi, ha voluto rafforzare le funzioni tecniche del magistrato alle acque, ed ha eliminato tutte quelle disposizioni che gli son parse inutili od ingombranti, o di pertinenza dell' autorità amministrativa.

Si compiace che l'opera dell'Ufficio centrale sia stata benevolmente accolta dal Senato.

Osserva che modificazioni radicali non sono state introdotte per un riguardo all'altro ramo del Parlamento; così pure l'Ufficio centrale si è limitato alle modificazioni di forma strettamente necessarie.

Il magistrato alle acque è ufficio eminentemente tecnico e perciò l'Ufficio centrale si è preoccupato di determinare il perimetro minimo necessario per il suo funzionamento.

Osserva che l'istituto del magistrato è nazionale non regionale, e che le questioni di Provincie e di Comuni non vi entrano affatto. Lo Stato crea il primo ufficio idraulico importante, e si augura possa tornare utile ed essere di esempio per le altre regioni d'Italia, come si augura siano per essere giovevoli anche ad altre Provincie i risultati degli studi di questo istituto.

Parla poi della questione di Mantova e dice che l'Ufficio centrale ha preso la parte mantovana come limite minimo, non avendola potuto escludere assolutamente. Osserva che la parte mantovana, compresa nel progetto, è di solo 18 mila ettari, in confronto a 93 mila ettari del veronese e 73 mila circa del rovighese. Se si vuole che un'unica direzione idraulica possa ben funzionare, è necessario comprendere la parte mantovana; tanto più che il consorzio delle valli veronesi e ostigliesi è unico e se si creassero due direzioni, queste non potrebbero funzionare ordinatamente, data l'esistenza di un unico consorzio.

Quanto al regime delle irrigazioni osserva che i diritti acquisiti non vengono lesi, ed il magistrato sarà sempre interessato a regolare le derivazioni delle acque.

Ora la concessione fra irrigazione e scolo delle acque, è tale che occorre vi sia una unica direzione ed un'unica giurisdizione; nè a ciò possono provvedere i regolamenti. Afferma che l'Ufficio centrale ha coscienza di aver fatto il proprio dovere nell'interesse non solo delle popolazioni venete e mantovane, ma anche dello Stato.

Ricorda poi che, in una istanza presentata nel giugno 1905, parecchi enti e comuni del basso Ostigliese chiedono che sette mila ettari del territorio mantovano siano inclusi nel magistrato alle acque.

Nota che nessuna ragione consistente è stata portata dagli oppositori per dimostrare che da questo magistrato possa derivar danno alla provincia di Mantova.

L'Ufficio centrale non può dunque recedere dalla sua proposta che crede utile e necessaria non solo per la regione veneta, ma, ripete, anche per le altre regioni.

Dalla discussione del progetto di legge fatta nell'altro ramo del Parlamento, si rileva che la rinuncia al bacino compreso tra la sinistra del Po ed il Mincio fu fatta a malincuore dalla Camera dei deputati.

Legge a proposito le parole del relatore della Commissione.

Dice che non è il caso d'invocare i trattati antichi tra lo Stato di Mantova e la Repubblica di Venezia, che pur dettero luogo a controversie; certo è che sotto l'Austria, quando erano uniti insieme il territorio mantovano e quello veneto, fu provveduto ad uno studio di bonificazione generale, ed il Paleocapa compilò il relativo grande progetto.

È vero che il ministro delle finanze ha nominato una Commissione per esaminare le condizioni idrauliche della provincia di Mantova e che è stato presentato un progetto grandioso; ma questo non è completato dagli elementi necessari per poterlo giudicare eseguibile. Si tratta nientemeno di spostare il Mincio per farlo gettare nel Tartaro e nel Canal Bianco. Data pure la possibilità tecnica e finanziaria del progetto, sarà facile, essendo distaccati dal magistrato alle acque, togliere alle popolazioni, che ora l'hanno, il volume d'acqua secondo quel progetto?

Spiega le ragioni per le quali per le opere del Po è utile sia sentito il magistrato alle acque e ricorda quanta influenza ha sempre avuto il delta del Po sulla laguna Veneta.

Si è riconosciuto però che il Po debba rimanere sotto un'unica direzione e si è lasciato al regolamento di regolare le competenze. Con tale soluzione crede che si possano soddisfare nello stesso tempo gli interessi del fiume e quelli del bacino idraulico del Veneto.

Nota che non si è voluto istituire una sezione locale del Consiglio superiore, ma si è voluto che il Comitato tecnico trattasse sul luogo gli affari che vengono ordinariamente trattati dalla sezione seconda del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Questo Comitato quindi avrà le funzioni del Consiglio superiore, solo relativamente a quegli affari.

Passando poi ad esaminare gli emendamenti presentati, nota che essi, in massima parte, accettano le modificazioni dell'Ufficio centrale e tendono a rendere sempre migliore il progetto.

Quanto al titolo di « Magistrato alle acque » ricorda che con quel titolo il progetto di legge è venuto alla Camera elettiva, e che non sarebbe accettabile la proposta del senatore Cadolini di tramutare l'attuale titolo nell'altro di « Direzione compartimentale », perchè il magistrato alle acque ha attribuzioni autonome, che non hanno le Direzioni compartimentali. Poi il titolo stesso è augurio che l'Ufficio possa mostrarsi degno del nome antico, completato dalle funzioni degli altri organismi dello Stato.

Osserva che sulla incompatibilità politica del funzionario messo a capo della magistratura, vi fu discussione nella Camera elettiva e l'Ufficio centrale non ha creduto su questo punto portare alcuna modificazione, anche nella considerazione che la politica potrebbe distrarre troppo il funzionario dalle sue occupazioni.

Quanto alla Commissione di cui tratta l'art. 5, fa rilevare che sono limitati i casi in cui essa dovrà essere consultata; quindi non si può accogliere la proposta del senato Cadolini di sopprimerlo, nè quella del senatore Casana, la quale tende a dare a quella Commissione troppe facoltà.

Rileva che l'intervento degli ispettori del Consiglio superiore provoca un affiatamento continuo tra essi e quelli di altre parti d'Italia. Ad altre questioni, come quelle delle indennità, degli insegnamenti della scuola di applicazione all'Università di Padova ecc., risponderà in sede di discussione degli articoli.

Ringrazia il senatore Sormani-Moretti di avere appoggiato l'inclusione di parte della provincia di Mantova nel compartimento del magistrato alle acque; e dice che la laguna di Venezia è retta da un regolamento che fu emanato dal Governo austriaco. Ora questo regolamento è impossibile; quindi, creato il magistrato, occorre una legge per regolare la laguna di Venezia.

SORMANI-MORETTI (interrompendo). Facciamo un ordine del giorno.

VERONESE, relatore. Se il senatore Sormani-Moretti lo proporrà, lo accetterà.

Dice che conviene lasciare al ministro la facoltà di decidere le controversie relative alla polizia lagunare.

Concludendo dichiara che l'Ufficio centrale, modificando il disegno di legge, ha creduto di migliorare l'opera saggia del Governo che tende alla sistemazione delle acque nella parte d'Italia, in cui le condizioni idrauliche sono più difficili. Sarà questo un buon esempio per altre regioni. (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Ripresa della discussione.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Sarà brevissimo.

Quanto alla circoscrizione del compartimento affidato al magistrato alle acque, ricorda che il progetto dell'onorevole Carmine includeva tutta la provincia di Mantova, ma, a proposta dell'onorevole Mantovani, la provincia di Mantova fu poi esclusa, e si aggiunse all'art. 1 un comma che dava facoltà di aggregare al magistrato, per decreto Reale, altre provincie.

Egli, che non ha la paternità del disegno di legge, si è dovuto convincere, per le ragioni addotte dall'Ufficio centrale del Senato, della utilità e della necessità di comprendere nel compartimento il bacino del Tartaro.

Rispondendo ai senatori Cadenazzi e Arrivabene, dimostra, riportandosi anche a quanto ha detto il relatore, che nessun danno verrà alla provincia di Mantova, neppure per ciò che riflette le irrigazioni, dalla inclusione del bacino del Tartaro.

I mantovani in questo momento si preoccupano del progetto Averone che vorrebbe sfociare il Mincio non nel Po, ma nel Tartaro.

Dice che ha nominato una Commissione di tecnici per studiare questa questione negli interessi generali delle provincie finitime, non solo in quelli particolari di Mantova.

E se mai il progetto Averone potesse attuarsi, bisognerebbe, per ragioni idrografiche, riunire sotto un'unica direzione tanto il bacino del Tartaro, quanto quello dei fiumi veneti.

Il concetto della legge è di concentrare i servizi di navigazione, il forestale e l'idraulico, nonchè la direzione tecnica, sotto una sola mano.

È questo un provvedimento altamente opportuno, come dimostra l'esperienza che si è avuta dalle diverse direzioni di questi servizi.

Accenna alla opportunità di una scuola specializzata per preparare gli ingegneri idraulici nella Università di Padova.

Quanto alla nomina del capo del magistrato, egli accettò nel-

'altro ramo del Parlamento di sceglierlo fra i funzionari dello Stato; ma non potrebbe consentire ad emendamenti che mirassero a togliere l'incompatibilità parlamentare. Il compito del magistrato sarà talmente grave, che non è prudente distrarlo nelle competizioni, piene di passione, della politica.

Osserva che l'avere elevato il Comitato tecnico del magistrato ad assumere le funzioni di una sezione del Consiglio superiore non menoma nè i diritti nè i doveri del ministro.

Rileva che non si è compreso nel perimetro del magistrato il Po, per ragioni di carattere tecnico e politico.

Questa è una ardita legge di esperimento di decentramento amministrativo; e innanzi a questo esperimento si è creduto di dover procedere per gradi, tanto più che il Po, per le sue speciali condizioni idrografiche, deve essere sottoposto ad una direzione unica.

Questa legge inoltre non è una legge di privilegio, ma provvede a speciali bisogni, come speciale è la condizione del Veneto nei rapporti idraulici. Essa nasce sotto un nome augurale, come quei grandi nomi storici che hanno un'intima virtù suggestiva, la quale spesso vale più delle cose. Si lasci a quelle popolazioni questa parola, che risuscita in esse la memoria di antiche grandezze.

Si augura che la legge porterà buoni frutti e che l'esperimento che con essa si tenta, possa essere esteso ad altre Provincie.

Ringrazia gli oratori che hanno preso parte alla discussione e chiede venia se l'ora tarda non gli consente di rispondere partitamente a tutti (Vive approvazioni).

ARRIVABENE. Ringrazia il ministro d'avere assicurato che la Commissione, che si occupa del problema idraulico mantovano, non desisterà dai suoi studi, ed anzi li completerà.

Risponde poi al relatore, ed osserva che non è caduto in contraddizione, quando ha parlato del voto del Comitato del basso Ostigliese.

Nota che tale voto era in data 12 giugno 1905, mentre un mese dopo circa, vide la luce la pubblicazione dell'ingegnere Averone, che cambiò totalmente la situazione, proponendo lo studio di una soluzione radicale, a cui sarebbe legato l'avvenire di Mantova, del basso Veronese e del Polesine.

Dice che l'Averone col suo progetto incide un gran canale laddove il Mincio aveva il suo corso; fa cioè un'operazione che imiterebbe quella che i mantovani hanno compiuto testè colla bonifica del Mantovano Reggiano; salvo che il canale Averone andrebbe al mare.

Accenna poi ai danni che subiranno la Fossa di Pozzuolo e le sue digagne, e dice che il parere del magistrato avrà sempre il suo peso preponderante in fatto di concessioni d'acque.

Parlando degli argini del Mincio, dice che i mantovani li hanno conquistati da secoli, e ricorda quanto ebbe a dire il Bognòlo a proposito dei canali di scolo posti fra l'Adige ed il Po, e cioè: *che tutta questa roba bisogna governarla col Po.*

Il Bognòlo fu per oltre trenta anni l'ingegnere capo del Genio civile a Verona.

Gli argini debbono esser lasciati ai mantovani. Ad essi volsero la mente il cuore, l'eroismo i più insigni idraulici, da Pitentino in poi.

Chiede inoltre perchè, per le poche acque mantovane che affluiscono nel Tartaro inferiore, non si possa provvedere con regolamento.

Accenna da ultimo al Consorzio del Fissaretto, e afferma che esso sfugge al magistrato, pur essendo nel suo compartimento.

Conclude dicendo che, d'accordo col senatore Cadenazzi, presenterà un emendamento all'art. 1.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comunica al Senato il decreto Reale in data odierna con cui il prof. comm. Vittorio Emanuele Orlando, deputato, è nominato ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Ripresa della discussione.

CASANA. Crede non sia il caso di occuparsi del progetto Averone; nota che il disegno di legge contempla soltanto l'istituzione di un ufficio tecnico e non impedisce gli studi della Commissione cui ha accennato il ministro.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Rileva che si tratta di affidare al magistrato alle acque affari che ora sono affidati ad altri uffici; quindi non sa comprendere le opposizioni del senatore Arrivabene.

Dichiara che non si può rimandare al regolamento la soluzione della questione, non potendosi il Governo assumere tale responsabilità; quindi essa deve essere risoluta ora dal Senato.

VERONESE, relatore. Si associa alle considerazioni fatte dal senatore Casana.

Dice poi che egli non ha creduto di dare alcun giudizio sul progetto per la bonifica del Mantovano; d'altra parte crede che il progetto stesso non ha che fare col bacino, e che potrà avere la maggiore soluzione possibile coll'ausilio del magistrato alle acque.

Fa rilevare che nel progetto di legge sono escluse dalla giurisdizione del magistrato alle acque la riva sinistra del Mincio e la riva sinistra del Po.

Quanto poi alle concessioni per nuove derivazioni d'acqua, questa non è attribuzione che riguardi il magistrato alle acque.

Conclude che la questione è oramai matura e che il Senato può ora coscienziosamente decidere.

ARRIVABENE. Dimostra di non essere caduto in contraddizione, perchè il progetto Averone è stato dopo appoggiato dagli Ostigliesi, ed afferma che il consorzio delle basse valli Veronesi esiste solamente di nome.

Quando verrà in discussione l'articolo 2, egli domanderà come si debba intendere quell'articolo relativamente alla difesa degli argini.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina:

Votanti	100
Favorevoli	91
Contrari	9

(Il Senato approva).

Costruzione di un edificio per la sede di una direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti e delle aziende e degli istituti da essa amministrati:

Votanti	100
Favorevoli	88
Contrari	12

(Il Senato approva).

Concessione di una lotteria a favore della Lega navale italiana:

Votanti	100
Favorevoli	84
Contrari	16

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 14 marzo 1907

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

CIMATI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Resta Pallavicino e De Amicis.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. Agnini, giustifica il ritardo nei lavori dei canali Mirandolesi della bonifica di Burana, assicurando che entro quest' anno tutta la bonifica sarà ultimata.

AGNINI è dolente di notare che nel 9 maggio dell'anno scorso era stato assicurato che sarebbe stata compiuta nell'anno stesso quella bonifica che avrebbe dovuto essere ultimata entro il 1904; e deplora un ritardo che danneggia notevolmente l'agricoltura e l'igiene e dà luogo ad una dolorosa disoccupazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva che non gioverebbe alla celerità dei lavori il dichiarare la decadenza del Consorzio, il quale adduce a sua giustificazione la forza maggiore.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, assicura l'on. Morgari che l'Economato generale, non ostante l' insufficienza numerica dei suoi funzionari, adempie al suo ufficio con la massima alacrità e diligenza.

MORGARI riconosce che l' Economato ha un personale insufficiente e augura che venga accresciuto sollecitamente.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, espone all'on. Cavagnari le disposizioni date dal Ministero e dal Commissariato d' emigrazione per impedire l'arruolamento di operai per il Panama, ove si travano in condizioni disagiate. Aggiunge che il Governo però non può nè deve provvedere al rimpatrio o allo spostamento di numerosi gruppi di operai.

CAVAGNARI, desidererebbe che almeno si secondassero quegli operai i quali richiedono di lasciare il Panama per andare in regioni meno malsane, considerando l'eccezionalità delle condizioni del paese nel quale sono stati tratti con inganno.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura l'on. Romussi che il Ministero rimette regolarmente alle prefetture i fondi per compensare i professori delle sezioni aggiunte delle scuole secondarie, e che non si ripeterà più l'indugio verificatosi quest'anno per il mutamento delle norme relative.

ROMUSSI è dolente di segnalare che, non ostante le assicurazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, i professori non ricevono il compenso loro dovuto.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde agli onorevoli Romussi e Treves che fu provveduto alle supplenze rese indispensabili nella scuola di medicina veterinaria in Milano, in seguito all'attitudine assunta da un professore, al quale erano affidati parecchi insegnamenti.

ROMUSSI lamenta che si siano cumulati parecchi ed importanti insegnamenti in una sola persona, la quale non può materialmente attendervi, con grave danno degli studenti.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, rispondendo all'on. Gallino, enumera i vari provvedimenti adottati per migliorare il servizio postale a Genova.

GALLINO invoca l' introduzione di mezzi moderni più rapidi e rispondenti al movimento commerciale di quella città.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi, assicura che, se l'esperienza della posta pneumatica darà buoni risultati, verrà estesa anche a Genova.

GALLINO prende atto.

Presentazione di disegni di legge.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta un disegno di legge per il censimento del bestiame e la statistica agraria ed un altro per l'assetto delle cattedre ambulanti di agricoltura (Bene).

Nomina del guardasigilli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (segni di attenzione) annunzia che, con decreto d'oggi, fu nominato guardasigilli l'on. Orlando Vittorio Emanuele (Commenti).

Svolgimento di una proposta di legge.

TEDESCO chiede che sia presa in considerazione la sua proposta di legge per una tombola a favore dell'erigendo ospedale di Pescara.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, consente.

(È presa in considerazione).

Approvazione del disegno di legge per rimborso di spese ai RR. ospedali riuniti di Santa Chiara in Pisa.

LUCIFERO A., segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Costruzione di fabbricati carcerarii.

LUCIFERO A., segretario, ne dà lettura.

LUCCHINI LUIGI rileva, quanto ai manicomi giudiziari, che una sì grave ed importante istituzione non è retta da alcuna legge, ma da pochi articoli del regolamento carcerario. Tre sono le categorie di individui che possono essere assegnati ai manicomi giudiziari: i condannati impazziti, i prosciolti per infermità mentale ed i giudicabili in osservazione.

Quanto ai condannati che impazziscono, essi certamente non possono essere lasciati nel carcere o mandati in un manicomio comune e confusi coi pazzi onesti, e crede che potrebbero loro tener compagnia anche i condannati dichiarati semi-infermi di mente, quando il magistrato ne ordini il ricovero in una casa di custodia. Non così può convenire che i giudicabili ed i prosciolti possano essere rinchiusi in uno stabilimento, che è assai più carcere che manicomio, per il vitto, per il personale di custodia e per il regime disciplinare, mettendoli insieme coi condannati, da cui è impossibile separarli, e ricorda il voto espresso in proposito dal professore Tamburini e da un recente Congresso freniatico.

Conchiude invocando una legge che meglio e più ponderatamente disciplini la delicatissima materia, a soddisfazione non soltanto dei diritti sociali, ma sì ancora delle più alte prerogative della personalità umana e civile (Bene).

BIANCHI LEONARDO dissente dall'on. Lucchini dimostrando la necessità assoluta, dal punto di vista della scienza come da quello dell'umanità, di non concentrare i pazzi criminali nei manicomi comuni che sono già troppo affollati.

Nota che in tutti i paesi del mondo gli alienati delinquenti sono ricoverati in appositi istituti; e non comprende perchè in Italia si dovrebbero chiudere in compartimenti speciali dei manicomi ordinari. Consente però con l'on. Lucchini nel pensiero che i pazzi criminali debbano essere considerati e trattati come malati.

Conclude dichiarando di approvare il disegno di legge, ed esprimendo l'augurio che siano presto modificati parecchi articoli del Codice penale, in guisa da mettere in armonia i progressi della scienza con la legislazione (Approvazioni)

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde all'on. Lucchini che il disegno di legge non precisa quali categorie di alienati criminali si dovranno ricoverare nei manicomi giudiziari.

In Sicilia manca assolutamente un manicomio giudiziario; il disegno di legge provvede a colmare questa lacuna, e perciò prega la Camera di approvarlo (Approvazioni).

LUCCHINI LUIGI, parla per fatto personale, insistendo nel chiedere che tutta la materia dei manicomi giudiziari sia regolata per legge.

DI SANT' ONOFRIO, presidente della Giunta, in luogo del relatore on. Aguglia, tuttora indisposto, difende il disegno di legge, associandosi alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e insistendo sulla necessità dei manicomi criminali.

(L'articolo unico è approvato).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del collegio di San Biagio di Callalta, in persona dell'on. Gian Giacomo Felissant.

Discussione del disegno di legge: Ampliamento e miglioramento dei servizi postali e telegrafici.

TURATI dà lode al ministro per aver presentato questo disegno di legge. Credo però doveroso ricordare la collaborazione prestata dalle organizzazioni del personale, che reiteratamente segnalarono i mali del servizio postale e telegrafico, invocando gli opportuni rimedi.

In questa collaborazione del personale l'oratore ravvisa la più efficace garenzia del buon funzionamento delle varie aziende di Stato. Si compiace che questa verità, un tempo fieramente contrastata, sia ormai riconosciuta dal Governo e dal Parlamento.

Constata che questo disegno di legge rappresenta una spesa di 25 milioni, ma osserva che essa è conseguenza del fatto di avere, per molti anni trascurati i provvedimenti anche più indispensabili. Trattasi dunque di una spesa veramente necessaria ed urgente.

Approva il ministro per aver destinato ventuno di questi 25 milioni all'incremento dei servizi telegrafici e telefonici; servizi nei quali si verificano continui progressi tecnici, e che trovansi presentemente in istato di depressione, anche per l'avvenuta fusione coi servizi postali.

Dubita però che le direzioni delle costruzioni potranno compiere l'enorme lavoro di questi nuovi impianti, che dovranno essere compiuti in quattro anni, col solo personale attuale delle direzioni di costruzione, già insufficiente ai lavori ordinari.

Afferma perciò la necessità di concedere a queste direzioni di costruzione una maggiore autonomia, e di migliorarne così per qualità come per numero, il personale che vi è addetto, soprattutto quello dei guardafili, che è ora insufficiente e compensato in modo assolutamente inadeguato.

Vorrebbe anche meglio remunerati i direttori delle costruzioni, ai quali, non si sa perchè, si nega un beneficio, che vien concesso agli altri funzionari di pari grado. Segnala al ministro alcune proposte di ordine tecnico, formulate dal giornale della Federazione postale e telegrafica, e dirette a conciliare il massimo utile del servizio col minimo onere dell'erario.

Lo esorta pure a studiare il modo di esonerare i piccoli Comuni dal contributo che devono corrispondere pel servizio telegrafico.

Svolge poi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando che il palazzo delle poste di Milano, si è rilevato insufficiente ed inadatto; ritenuto che, con l'ampliamento proposto dal Governo e importante una nuova spesa preventivata in L. 960,000 non si provvederà ancora stabilmente e convenientemente ai bisogni del servizio; non approva la spesa medesima ed invita il Governo a studiare e proporre al più presto una soluzione diversa, meglio atta a dare ai locali della posta e del telegrafo di Milano un assetto più razionale e veramente definivo ».

Accenna in proposito alla opportunità di separare in Milano, come in altri grandi centri, i locali postali da quelli telegrafici, e di trasportare tutto l'impianto di questi in una località eccentrica, lasciando al centro i soli uffici pel pubblico, da collegarsi con quelli per mezzo della posta pneumatica.

Trova poi degna di lode la proposta della istituzione della scuola superiore postale-telegrafica, solo lamentando che una sì opportuna e geniale proposta sia attuata in modo troppo timido e ristretto.

Per ultimo trae argomento dalla presente discussione per invocare dal Governo una riforma della legge sulla trasmissione della energia elettrica, insistendo sulla necessità di agevolare le concessioni e le condutture, e in pari tempo di meglio disciplinare i diritti e i doveri dei concessionari.

Conclude infine raccomandando al ministro di presentare periodicamente al Parlamento una relazione sulle condizioni e sul funzionamento dei servizi della sua Amministrazione, la importanza economica dei quali è ormai andata aumentando tanto da poter quasi essere paragonata al servizio ferroviario (Approvazioni).

BATTELLI osserva che il disegno di legge, mentre si preoccupa molto opportunamente dei servizi sulle grandi arterie e nelle grandi città, trascura le piccole città e le campagne. Segnala le mancanze del servizio rurale, specialmente delle diligenze.

Quanto al progetto della rete telegrafica lo trova degno di lode; ma osserva che sarebbe stato opportuno completarlo con una rete sotterranea di cavi, necessaria per la sicurezza del servizio, e che fu già istituita da tutte le grandi nazioni.

Riconosce che essa ha minore velocità di comunicazioni. Osserva però che tale velocità si può aumentare con le bobine Pupin o con i rivestimenti di filo di ferro. Per le stesse ragioni si impongono le linee sotterranee nelle grandi città. Loda la posa del cavo sottomarino fra Napoli e Palermo; ma afferma esser necessario un accurato esame di tutti i sottomarini del Mediterraneo per vedere quali debbano essere sostituiti. Parla delle stazioni radiotelegrafiche, e accenna alla necessità di sperimentare i miglioramenti apportati al sistema Marconi. Si intrattiene della rete telefonica. Lamenta che per quest'ultima non si sia sperimentato il sistema Pupin, che propone per l'avvenire.

Afferma la necessità di aumentare il numero delle direzioni di costruzione, meglio coordinandole fra di loro, o preponendovi un apposito ispettorato, che potrebbe imprimere a tutto il servizio tecnico unità d'indirizzo.

Raccomanda che si migliori il reclutamento del personale delle officine. Raccomanda pure una oculata scelta del personale tecnico telegrafico, che deve necessariamente esser tenuto distinto da quello postale.

Vorrebbe perciò che la scuola superiore fosse istituita per legge e non solo per decreto Reale, ed avesse un maggior svolgimento ed un indirizzo più schiettamente scientifico. L'oratore vagheggia la creazione di un grande Istituto per lo studio della elettrotecnica in relazione alla telegrafia e alla telefonia, aggregato alla scuola di applicazione di Roma.

In questo modo i nostri servizi telegrafici potranno raggiungere quel grado di perfezione che hanno raggiunto presso altre nazioni. (Vive approvazioni).

ALBERTINI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Paniè, Daneo, Chiapusso ed altri:

« La Camera convinta che l'importanza del traffico di Torino richieda la pronta attuazione di miglioramenti di servizi richiesti dalle rappresentanze locali e accennati nella relazione, passa alla discussione degli articoli ».

Esprime la fiducia che il Governo prenderà in benevola considerazione i voti della cittadinanza torinese e che alle promesse seguiranno sollecitamente i fatti (Vive approvazioni).

MIRA riconosce che l'attuale palazzo delle poste e dei telegrafi di Milano non è un'opera felicemente riuscita ed è inadeguata alle necessità dei servizi. Ma, dissentendo in ciò dall'on. Turati, crede che si possa ingrandirlo approfittando di alcune prossime aree disponibili. Non vorrebbe che per avere dell'ottimismo si rinunziasse al buono.

Non può quindi consentire nell'ordine del giorno dell'on. Turati, e fa invece plauso al ministro pei provvedimenti da lui proposti a favore della città di Milano.

GUASTAVINO chiede che l'esperimento della posta pneumatica si faccia anche in Genova, ove il servizio postale ha immenso sviluppo. Se poi si accoglierà il concetto dell'on. Turati, chiede che i fondi, ora proposti per Milano, siano dati a Genova.

Chiede pure che si aumenti in Genova il numero delle distribuzioni quotidiane delle corrispondenze portandole da tre a quattro o cinque. Esprime il timore che il palazzo delle poste, ora in

costruzione, riesca insufficiente al bisogno; prega il ministro di occuparsi della grave questione. Reclama infine la istituzione delle linee telegrafiche dirette fra Genova e l'estero.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, constata con compiacimento che tutti gli oratori hanno riconosciuta la necessità di questo disegno di legge, il quale tende a portare l'azienda postale e telegrafica a quello sviluppo, che è reclamato dallo sviluppo della vita economica nazionale.

Certamente le presenti proposte non risolvono tutto quanto il problema, ma rappresentano un primo e notevole passo in una via per la quale d'altra parte è necessario procedere per gradi.

Spiega le ragioni per le quali è stato necessario destinare ai servizi elettrici, che erano in istato di maggior sofferenza, la massima parte dei fondi disponibili.

Rilevando alcuni apprezzamenti fatti dall'on. Turati, nota che questo disegno di legge non è, come fu detto fuori di qui, opera e conquista della federazione postale e telegrafica.

Di questa riconosce tuttavia le benemerenze, osservando però che nessuno può pretendere al monopolio delle buone idee, e che i suggerimenti da parte del personale devono essere dati in modo da non offendere il decoro della amministrazione.

Avverte che le questioni riguardanti il personale, troveranno la loro sede nella discussione di altro disegno di legge. Dichiara intanto che si occupa del grave problema del lavoro straordinario, e dell'altro anche più grave della separazione dei servizi postali da quelli telegrafici. Osserva in proposito che l'organico dei ruoli aperti, da lui proposto, ha il grande vantaggio di rendere possibile la separazione dei servizi.

Assicura che spiegherà ogni energia ed ogni diligenza perchè il piano dei lavori contemplati nel disegno di legge sia compiuto nel termine prestabilito.

E all'uopo rivolgerà tutta la sua attenzione all'ordinamento delle direzioni di costruzioni ed alle condizioni del relativo personale, riconoscendo intanto la necessità di aumentare il numero dei guardafili.

Assicura che l'ampliamento della rete telegrafica è tale da essere sufficiente anche all'aumento del traffico, che si avrebbe nel caso di una eventuale riduzione delle tariffe. Non crederebbe però prudente limitare il numero dei fili affidandoli soltanto alla potenzialità delle più recenti macchine di grandissimo rendimento.

Dichiara che già si vanno sperimentando i fili sotterranei e le bobine Pupin; che un nuovo cavo colla Sicilia non è per ora necessario e che non è ancora possibile istituire comunicazioni telefoniche fra la Sardegna e il continente.

Studierà, di accordo col Ministero del tesoro, se sia possibile esonerare i piccoli Comuni dal contributo per gli uffici telegrafici.

Quanto ai servizi postali e telegrafici in Milano e ai relativi locali non crede che sia il caso di abbandonare l'attuale sede, almeno per ora, ma che convenga piuttosto ampliare i locali.

Prega quindi l'onorevole Turati di non insistere nell'ordine del giorno.

Dichiara che il Governo studierà la questione della trasmissione della energia elettrica e vedrà se sia il caso di una riforma legislativa.

Annuncia di aver bandito un concorso per una vettura automobile tipo postale, allo scopo di valersi di questo mezzo di trasporto pel servizio dei piccoli centri.

Quanto alle stazioni radiotelegrafiche, avvenne che l'Italia è vincolata da un'apposita convenzione con Guglielmo Marconi, che ha concesso gratuitamente all'Italia i suoi brevetti; ritiene però che sarà possibile introdurre tutti i miglioramenti che risulteranno necessari.

Curerà che i collaudi, pei quali già esiste un apposito istituto, siano fatti con le opportune cautele. Non crede opportuno aggregare alla scuola di applicazione per gli ingegneri la scuola superiore postale e telegrafica, che deve avere carattere essenzialmente pratico e professionale, pur facendo la debita parte agli insegnamenti teorici.

Parimente non crede opportuno costituire per legge questa scuola siccome quella che non deve rilasciare diplomi, ma sarà un semplice organo dell'Amministrazione.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Albertini. Lo assicura però che l'Amministrazione rivolge tutte le sue cure al miglioramento dei servizi per la città di Torino.

Così pure dichiara che vedrà se gli sarà possibile, nel limite degli stanziamenti proposti, sperimentare non solo a Torino, ma anche a Genova la posta pneumatica.

Annunzia che collegherà con un filo diretto la Borsa di Torino con quella di Roma. Anche le comunicazioni telefoniche tra Torino e Roma saranno notevolmente migliorate col nuovo disegno di legge.

Dichiara che farà oggetto di studio delle diverse raccomandazioni fatte dall'on. Guarracino.

Quanto alle nuove comunicazioni dirette telegrafiche di Torino e di Genova coll'estero, è questione che non può essere risoluta se non per mezzo di convenzioni internazionali.

Conclude esprimendo la ferma fiducia che ai sacrifizi cui il paese va incontro per il miglioramento degli impianti, corrisponderà il buon volere del personale delle cui condizioni il Governo si è mostrato sinceramente sollecito. Il paese attende da esso quell'opera volenterosa e zelante, che sola può dare veramente un buon servizio, pari alle esigenze della sempre più intensa attività nazionale (Vivissime approvazioni — Applausi).

CAVAGNARI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad estendere il servivio telefonico a tutti i Comuni capoluogo di mandamento e ai Comuni con popolazione superiore a 4000 abitanti ».

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del collegio di Anagni in persona dell'on. Alfredo Fortunato.

FERRI GIACOMO dichiara che in questa elezione sono avvenuti moltissimi brogli, tanto che l'on. Gallini ha presentato le dimissioni da membro della Giunta.

PRESIDENTE ricorda che i membri della Giunta delle elezioni non possono dimettersi da tale ufficio.

TORRIGIANI, presidente della Giunta delle elezioni, dichiara che la Giunta si è largamente occupata delle accuse di brogli e che in seguito anche alle indagini di un apposito Comitato, ha ritenuto a maggioranza non contestabile l'elezione.

FERRI GIACOMO propone che sia sospesa e rimessa a domani ogni deliberazione su questa elezione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito questa proposta sospensiva.

(Dopo prova e controprova è respinta).

PRESIDENTE. Dichiara convalidata la elezione del collegio di Anagni (Commenti).

Presentazione di una relazione.

FALLETTI presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'istituto di Santo Spirito in Sassia e ospedali riuniti di Roma.

Votazioni a scrutinio segreto.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclama il risultato delle votazioni:

Separazione del comune di Petina dal mandamento di Postiglione e sua aggregazione al mandamento di Polla:

Favorevoli 200
Contrari 45

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908:

Favorevoli 222
Contrari 33

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907.

Favorevoli 207
Contrari 38

(La Camera approva).

Autorizzazione alla Cassa dei depositi e prestiti a trasformare i prestiti contratti per esecuzione di opere riguardanti la provvista di acqua potabile:

Favorevoli 218
Contrari 27

(La Camera approva).

Autorizzazione al Governo di anticipare le somme occorrenti per l'esecuzione di lavori di somma urgenza diretti ad arrestare il movimento delle frane:

Favorevoli 220
Contrari 25

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore dei militari del corpo R. equipaggi:

Favorevoli 209
Contrari 36

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei corpi militari della R. marina:

Favorevoli 212
Contrari 33

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione :

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnini — Albasini — Albertini — Antolisei — Aprile — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Guido — Badaloni — Baranello — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battelli — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calleri — Camera — Camerini — Campi Numa — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carugati — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Celli — Centurini — Chiapusso — Chiozzi — Ciacci Gaspero — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Colosimo — Compans — Cornaggia — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Dari — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro Emilio — De Gennaro Ferrigni — Del Balzo — Della Pietra — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Seta — De Stefani Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donati.

Fabri — Facta — Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Farinet Francesco — Fasce — Fazi Francesco — Ferraris Maggiorino — Ferri Giacomo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Florena — Fortunati Alfredo — Fracassi — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gattorno — Giaccone — Giolitti — Giovagnoli — Giuliani — Giusso — Goglio — Graffagni — Greppi — Guarracino — Guastavino — Guerci.

Jatta.

Landucci — Larizza — Leali — Loero — Lonardo — Lucca — Lucchini Luigi — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Magni — Majorana Angelo — Malcangi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Marosca — Marghieri — Marzotto — Masciantonio — Masselli — Matteucci — Mauri — Meardi — Medici — Mendaia — Mezzanotte — Mira — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri De Salvi — Nitti.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Pantano — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pellecchi — Pellerano — Pilacci — Pistoja — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Queirolo.

Raccuini — Raggio — Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rava — Riccio Vincenzo — Ridola — Romanin-Jacur — Romussi — Rosadi — Roselli — Rossi Luigi — Rota Rubini — Ruffo — Rummo.

Salandra — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sormani — Soulier — Spada — Spirito Beniamino — Squitti.

Talamo — Tanari — Tasca — Tecchio — Tedesco — Teodori — Tizzoni — Torrigiani — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Veneziale — Ventura — Vetroni — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Agnetti — Aliberti.

Bernini — Bettòlo — Bottacchi — Bovi.

Callaini — Calvi Gaetano — Castellino — Chiappero — Ciartoso — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Danieli — D'Aronco — De Giorgio — Dell'Arenella — De Luca Paolo Anania — De Luca Ippolito Onorio — De Nobili — De Riseis.

Fedè — Ferraris Carlo — Furnari.

Gavazzi — Girardi.

Lucchini Angelo.

Malvezzi — Marsengo-Bastia — Masi — Melli — Modestino — Monti Gustavo — Morelli Enrico.

Nuvoloni.

Piccinelli — Pinna — Placido.

Quistini.

Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Ronchetti — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Silva — Simeoni — Spallanzani — Strigari — Suardi.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Aguglia.

Baragiola — Barracco — Bona.

D'Alife — De Amicis.

Giardina — Ginori-Conti — Giovanelli — Grassi-Voces.

Lazzaro.

Mantica — Mariotti — Massimini.

Pastore.

Villa.

Onoranze a Giosuè Carducci.

PRESIDENTE dichiara che la Camera sarà rappresentata alle onoranze che Pietrasanta renderà a Giosuè Carducci, il 7 aprile, da una delegazione della Presidenza e dai deputati della Provincia.

Interrogazioni e interpellanze.

SCALINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte al nuovo infierire dell'afta epizootica.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, di fronte all'agitazione manifestatasi per la direttissima Genova-Milano, ed in attesa delle proposte della R. Commissione Adamoli circa ai nuovi valichi appenninici, non creda opportuno, nell'interesse dello Stato, e per eliminare nel modo più facile e pronto le cause che ostacolano il movimento commerciale del porto di Genova, di attuare senza ulteriore indugio i provvedimenti da essa suggeriti fin dal 1904 pel completamento delle linea attuali.

« Meardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda di provvedere a mettere le stazioni ferroviarie di Viareggio, di Pietrasanta e di Serravezza in condizione di rispondere a tutte le esigenze del traffico, e se soprattutto intenda di provvedere sollecitamente alla sistemazione del servizio ferroviario di Viareggio nei riguardi della nuova stazione viaggiatori e per il pronto trasporto della sabbia quarzosa necessaria alle industrie della lavorazione dei marmi e delle vetrerie.

« Montauti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere ove intenda trasferire la Galleria d'arte moderna che ora trovasi al palazzo dell'Esposiziane in via Nazionale.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere:

a) quali disposizioni siano state emanate di fronte allo inesplicabile abbandono e ognor crescente deperimento del materiale della Ferrovia Sicula occidentale, acciocchè venga tutelata la sicurezza dei viaggiatori ed il normale esercizio di quella linea;

b) se l'ufficio dell'ispettorato ferroviario governativo sia tutt'ora in carica e se funzioni in conformità [delle disposizioni legislative e regolamentari.

« D'Alì ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti di urgenza presi o da prendere, per impedire che i paesi di San Martino d'Agri e Calvera siano distrutti dalle frane, e specialmente intorno all'anticipo dei fondi e della spesa occorrente a mente dell'art. 97 della legge 31 marzo 1904, n. 140.

« Dagosto ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, intorno al troppo prolungato stato di abbandono in cui è tenuta la pretura di San Chirico Raparo.

« Dagosto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici se, per soddisfare alle attuali necessità del traffico tra Milano e Genova, intenda eseguire le proposte che la Commissione Reale ha fatte.

« Fabri, Raineri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul ritardo inesplicabile frapposto all'inizio dei lavori delle ferrovie sicule complementari, nonchè sulla difettosa ed incompleta costituzione degli uffici tecnici istituiti per gli studi necessari.

« Tasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'attribuzione degli appalti per la rivendita dei giornali nelle stazioni ferroviarie. E, se, di fronte alla palese violazione del capitolato d'appalto, mercè la quale si è creato un vero monopolio a vantaggio di una sola impresa giornalistica, non creda di dover invitare la consulenza legale delle ferrovie di Stato a pronunciare sulla validità dei contratti medesimi.

« Tasca ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici sul contratto della Direzione generale delle ferrovie dello Stato per la vendita dei giornali nell'interno delle stazioni.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere quale esito abbia avuto la protesta del Governo del Re, contro il Governo russo, per la negata applicazione della clausola della nazione più favorita nell'importazione degli agrumi italiani in Russia.

« Cirmeni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e come intenda soddisfare nel corrente anno scolastico le legittime aspettative degli aspiranti agli esami d'abilitazione per l'insegnamento delle lingue straniere.

« Mauri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se nelle ricevute e quietanze non intenda adottare il criterio delle marche da bollo di valore graduale a seconda dell'importana della somma.

« Gallino Natale, Graffagni ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri degli interni e della giustizia circa l'amministrazione comunale di San Paolo di Civitate, che non viene sciolta nonostante i risultati di due inchieste prefettizie eseguite negli anni 1902 e 1905 e nonostante le denunzie fatte da cittadini al procuratore del Re di Foggia fin dal 26 maggio 1906, denunzie che non ottennero fin qui esito di sorta.

« Morgari ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno circa la pericolosa tensione d'animi in Nocera Torinese causata dal malgoverno di quell'Amministrazione comunale.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia se creda che si possa più oltre ritardare un provvedimento che ripari alla deficienza della magistratura in genere, e dei capicolleggio in ispecie, appartenenti al distretto della Corte di Catania.

« Aprile ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica per sapere quali provvedimenti si siano presi verso i funzionari che si asseriscono colpevoli di negligenza rispetto all'esportazione clandestina di sette opere pregevolissime del Wan Dyck, quantunque non fossero iscritte, come sarebbe stato necessario, nel catalogo di opere cosiffatte.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere sulle irregolarità e peculati emersi dall'inchiesta operatasi in questi giorni alla cancelleria del tribunale di Bologna, in relazione alle gravi notizie che circolano o possono diminuire il prestigio e l'autorità di alcuni magistrati.

« Ferri Giacomo ».

« I sottoscritti interpellano il ministro dell'interno per sapere se, in favore degli assistenti farmacisti, intenda emanare provvedimenti che valgano a togliere alla questione dell'esercizio farmaceutico e alla condizione legale di essi assistenti lo stato attuale di contraddittorietà e di incertezze.

« Sichel, Turati, Morgari, Bissolati ».

TITTONI, ministro degli affari esteri, rispondo subito all'interrogazione dell'on. Cirmeni.

Nel rispondere or fa qualche giorno alle interrogazioni degli onorevoli Rossi Enrico ed Orlando Vittorio Emanuele circa il dazio di favore concesso dalla Russia agli agrumi persiani e negato agli italiani, io dissi che l'accordo del 1863 ci dava diritto al tratta-

mento della nazione più favorita; perciò io aveva dato istruzioni al nostro ambasciatore a Pietroburgo di presentare una protesta in via diplomatica; ma nello stesso tempo soggiunsi che la questione si compenetrava nelle trattative pel nuovo accordo commerciale, e che io preferivo non trattarla a fondo.

Le repliche degli onorevoli Orlando e Rossi e specialmente quella di quest'ultimo che voleva addirittura dal Governo il bel gesto della denunzia del trattato ove la nostra protesta non fosse stata accolta, mi dimostrarono come le preoccupazioni dei nostri produttori di agrumi circa l'esito della controversia fossero gravi.

L'interrogazione che è stata presentata mi dimostra che queste preoccupazioni sussistono tuttora.

Io non credo che l'onorevole interrogante le divida; son certo che non le divide l'on. Luzzatti il quale meglio di chiunque altro in questa Camera conosce la storia ed i precedenti delle controversie commerciali.

Però, pur non dividendole, l'on. Cirmeni mostra di desiderare che il Governo esca dalla riserva nella quale si era chiuso e dia al Parlamento più ampie informazioni in argomento. Ebbene, io credo di dover appagare il loro desiderio. Innanzi tutto è bene aver presente che la questione in fatto ha ben piccola importanza.

Il commercio persiano degli agrumi è essenzialmente commercio di frontiera e non fa alcuna concorrenza al commercio degli agrumi italiani.

Infatti nel 1895 l'Italia esportò in Russia un milione e mezzo di *pud* di agrumi e la Persia soli centotrentamila *pud*; nel 1904 l'Italia due milioni di *pud* e la Persia soli centomila.

Da queste cifre si rileva che la esportazione già notevole dall'Italia è andata sempre aumentando e quella minuscola dalla Persia è andata ancor più diminuendo.

Quindi nessuna ragione seria d'allarme debbono avere i nostri produttori. Ciò spiega come, benchè il trattamento differenziale a beneficio della Persia esistesse anche prima del nostro trattato del 1863, mai da parte del Governo italiano si era pensato a protestare.

Ciò ha osservato il Governo russo nella risposta che ha dato testè alla nostra protesta, risposta alla quale ci riserviamo di replicare per quanto riguarda l'interpretazione del trattato del 1863. Però, per le nuove trattative che ancora sono in corso, è bene che si sappia che in tutti i trattati conclusi dopo il nostro del 1863, colla Francia, colla Spagna, colla Germania, colla Danimarca, col Portogallo, colla Bulgaria, coll'Austria-Ungheria e colla Rumenia, la Russia ha sempre escluso dalla clausola della nazione più favorita i benefici accordati agli Stati suoi finitimi dell'Asia e che fin da quando furono iniziate le nuove trattative i delegati russi dichiararono che non avrebbero potuto nel nuovo accordo ammettere l'Italia al beneficio della tariffa persiana che era stato rifiutato a tutte le nazioni che dopo il 1863 avevano conchiuso trattati colla Russia.

L'on. Cirmeni aveva dapprima formulato la sua interrogazione chiedendo se i favori accordati alla Persia riguardavano altri prodotti oltre gli agrumi e quali erano le potenze le quali, come io avevo affermato nel rispondere agli onorevoli Rossi e Orlando, avevano inutilmente reclamato.

Alla prima domanda risponderò che i favori accordati dalla Russia alla Persia riguardano principalmente oltre gli agrumi le altre frutta fresche, gli ortaggi, il pollame, i formaggi, i tessuti di cotone e seta.

Alla seconda domanda risponderò che gli Stati i quali hanno come l'Italia il regime della nazione più favorita senza eccezione per gli Stati asiatici sono l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, il Perù e la Turchia. Di questi solo la Turchia protestò pel dazio sul riso e l'Inghilterra per vari anni consecutivi protestò contro il trattamento preferenziale accordato dalla Russia ai the cinesi, ma finora le proteste turche ed inglesi sono rimaste senza risultato.

Credo che questi dati di fatto bastino a far comprendere a chiunque lo stato delle cose. Mi astengo da apprezzamenti che ritengo inopportuni finchè durano le trattative pel nuovo accordo, nella cui conclusione il Governo ha ancora fiducia.

CIRMENI ringrazia il ministro delle sue risposte, ma non può, allo stato delle cose, dichiararsi soddisfatto.

TITTONI, ministro degli affari esteri, soggiunge che l'azione del Governo fu tale da rispondere nel miglior modo possibile a tutte le esigenze del paese.

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministero dell'interno, propone che, dopo alcuni disegni urgenti, siano inscritti nell'ordine del giorno il disegno di legge per modificazioni al dazio sul petrolio e, quello per avocazione allo Stato di alcune spese attualmente a carico dei Comuni. (Bene).

ROSADI chiede che si discuta, dopo questi disegni, quello sugli uffici e sul personale delle antichità e belle arti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle ore 19.40.

DIARIO ESTERO

La Dieta del Brunswick ha deciso all'unanimità di procedere all'elezione di un nuovo reggente. Il ministro di Stato, von Otto, espose alla Dieta che il Consiglio federale aveva preso tale decisione che il Brunswich pel suo meglio doveva seguire; e il presidente della Commissione speciale della Dieta dimostrò egualmente che la rappresentanza nazionale del ducato aveva fatto tutto quanto stava in lei per giungere ad un regolamento definitivo della successione e che non rimaneva oramai che accettare la proposta del Consiglio di reggenza di eleggere un nuovo reggente. Tutte le petizioni guelfe tendenti a raggiungere questa soluzione, sono state rigettate come inutili ed inopportune.

Contro questa decisione il duca di Cumberland mandò una violenta protesta, e in merito un telegramma da Brunswick dice:

« La protesta del duca di Cumberland non è diretta contro la decisione del Landtag, ma contro la decisione del Consiglio federale.

« Il duca esprime la speranza che gli organi costituzionali del ducato non dimenticheranno il loro dovere di far di tutto perchè la direzione del Governo non sia più a lungo negata al Sovrano legittimo ».

*
* *

Da tempo si trascina sui giornali esteri la notizia, variamente commentata, di un'intesa a quattro tra la Francia, la Russia, l'Inghilterra ed il Giappone relativamente a trattati sul commercio nell'Estremo Oriente e nella Persia. Ora i giornali ufficiosi inglesi pubblicano una nota la quale dice che è inesatto che vi siano negoziati circa un accordo a quattro tra l'Inghilterra, la Francia, la Russia ed il Giappone sugli affari dell'Estremo Oriente. E' tuttavia esatto che corrono negoziati tra l'Inghilterra e la Russia e tra la Russia ed il Giappone e quantunque queste due serie di trattative indipendenti influiscano le une sulle altre si può annunciare che esse continuano in modo molto soddisfacente. I negoziati anglo-russi riguardano le questioni comuni delle due potenze nell'Estremo Oriente ed i negoziati russo-giapponesi si riferiscono ad alcuni dettagli

del trattato di Portsmouth ed alla conclusione del trattato di commercio. E' inesatto che i negoziati anglo-russi riguardino principalmente la Persia.

Ma contraddicono alla nota ufficiosa queste altre informazioni dei giornali inglesi.

La notizia d'un accordo esplicito tra l'Inghilterra e la Russia, per quanto riguarda la Persia, non manca di fondamento, poichè esiste davvero un'intesa fra le due nazioni riguardante gli affari persiani.

Tale intesa, dice il *Morning Post*, è dovuta alla politica del ministro degli affari esteri inglesi.

Si spera che essa nelle presenti circostanze costituisca un impegno per le due grandi potenze che hanno i maggiori interessi in Persia a non sbarrarsi reciprocamente la via in Oriente ed a cooperare fra loro per promuovere lo sviluppo economico in quel lontano paese. L'intesa bene augurata giunge proprio nel momento in cui la Persia è lacerata dall'anarchia e dalla miseria. Nelle circostanze attuali è una soddisfazione il notare che l'Inghilterra e la Russia, le due sole potenze che hanno in Persia interessi veramente storici, hanno dimenticate tutte le loro gelosie e si preparano a fare insieme quanto possono per dare alla Persia tutte le probabilità di attuare le sue riforme interne e di mantenere la sua indipendenza.

Il *Times* ha da Pietroburgo che i negoziati per la conclusione della Convenzione russo-giapponese fanno rapidi progressi.

* * *

I ministri europei a Tangeri hanno ricevuto dal Sultano del Marocco una nuova richiesta per un prestito di dieci milioni di lire. In merito il *Times* dice:

« Il Sultano vorrebbe subito trarre profitto della Banca di Stato, ma invece il suo *entourage* non vuole accettare nulla e non desidera di mettere in pratica neppure la più esigua delle riforme che dovrebbero essere state adottate fino dal gennaio scorso. Ora, l'anticipare denaro senza prima aver ottenuto l'immediata organizzazione della polizia e l'attuazione delle riforme deliberate, sarebbe più che inutile, pericoloso. Le truppe sceriffiane, senza arrecare alcun beneficio, costano già grandi somme e finchè le finanze del Marocco non saranno sotto il controllo europeo, nessun prestito verrà concesso in tali condizioni. Il Sultano sarà quindi costretto alla fine a venire a più ragionevoli consigli spinto dal bisogno di denaro.

* * *

In questi giorni, ed ancora prima che la Duma si riunisse, si parlava già del suo imminente scioglimento, perchè non era riuscita secondo gli intendimenti del Governo.

La notizia venne poi smentita anche con note ufficiose, alle quali oggi si unisce il *Rossia Viedomosti* dicendo:

« Le voci allarmanti circa l'imminente scioglimento della Duma fecero sì che alcuni Governi amici della Russia dichiarassero al Governo russo che uno scioglimento della Duma senza un motivo impellente farebbe all'estero impressione sfavorevolissima. Senza voler permettersi la benchè minima intromissione nelle questioni interne della Russia, il Governo francese, in particolare, espresse il fermo convincimento che lo scioglimento della Duma, per qualunque causa avvenisse, causerebbe alla posizione finanziaria ed internazionale della Russia un danno irreparabile ».

La situazione in Russia, in attesa della ripresa dei lavori della Duma, si può ritenere riassunta nel seguente telegramma di Pietroburgo:

« Si fa molto assegnamento sul riavvicinamento dei socialisti democratici ai cadetti. Si crede che durante la riunione che avrà luogo presso il principe Dolgoruki i cadetti riusciranno ad indurre i socialisti democratici a votare, dopo la lettura del messaggio imperiale, una mozione la quale dichiari che la Duma passa all'ordine del giorno, senza unirvi un voto di censura contro il Governo.

Avendo Golovin, presidente della Duma, dichiarato che non permetterà di parlare prima della lettura della dichiarazione ministeriale, i socialisti democratici hanno abbandonato la loro mozione sull'amnistia rinviandola alla discussione che seguirà alla dichiarazione ministeriale. I deputati contadini biasimano i socialisti popolari e democratici per la loro intenzione di attaccare la dichiarazione ministeriale e dicono apertamente che se questi due partiti non rinunziano al loro progetto andranno contro le idee dei contadini ».

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, che i nazionalisti polacchi, tartari, estoni e tedeschi del Baltico hanno costituito un gruppo parlamentare unico, chiamandolo partito autonomista.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri in particolare udienza il conte Daugnon che offrì al Sovrano una copia della sua opera: « Gli italiani in Polonia dal secolo IX al secolo XVIII ».

Sua Maestà gradì l'offerta e si congratulò coll'autore per l'interessante studio storico.

S. M. la Regina Margherita ha ricevuto in privata udienza l'on. conte Carlo Raggio, deputato al Parlamento nazionale pel collegio di Novi Ligure.

L'Augusta Signora s'intrattenne a lungo dimostrando vivo interesse per la regione ligure verso la quale nutre simpatie e ammirazione per le bellezze e l'operosità feconda dei commerci e delle industrie.

La salute di S. E. Massimini. — Le condizioni di salute di S. E. il ministro Massimini proseguono sempre migliori. Ieri sera venne visitato nuovamente dall'on. Baccelli che, assieme ai medici curanti, Ascoli e Lutrario, constatando che l'infermo continua sempre a migliorare, decise di non pubblicare più il bollettino.

Comizio dei veterani. — Al telegramma inviato dal presidente del Comitato dei veterani 1848-70, nell'iniziare i lavori dell'assemblea annuale, il ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, ha risposto colla seguente:

« S. M. il Re, molto si compiace del costante attaccamento che codesti valorosi veterani gli dimostrano e cordialmente ringrazia del saluto gentile e patriottico rivolto alla Maestà Sua iniziando i lavori dell'assemblea ».

« *Il ministro*
« PONZIO-VAGLIA ».

Il Consiglio dell'emigrazione. — Ieri il Consiglio si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Dal Verme, per discutere circa l'azione e l'indirizzo dell'Ufficio del lavoro, istituito a New-York.

Dopo esauriente discussione il Consiglio riconoscendo essere conveniente di provvedere al collocamento degli emigranti all'estero mediante il concorso degli uffici locali di patronato, ha ritenuto che l'azione del Labor Bureau, istituito a New-York, debba essere integrata con un'opera rivolta ad indirizzare utilmente l'emigrazione italiana per masse e gruppi in determinate regioni e località, in modo da raggiungere una migliore distribuzione degli emigranti nella Confederazione Nord-americana.

La discussione sulle modificazioni al regolamento sull'emigrazione fu poi rinviata a seduta da stabilirsi.

Concerto popolare. — Domenica, al teatro Argentina, alle ore 16, avrà luogo il 39° concerto popolare, eseguito dall'orchestra municipale, col seguente programma:

Schubert, *Rosmunda*, Ouverture — Gennaro Napoli, Sinfonia in *re min.* — Elgar, Variazioni op. 36 — Tschaikowski, 2ª *Elegia* (archi soli) — Wagner, *Entrata degli Dei nel Walhalla.*

Concerto Fidi. — Venerdì 22 corrente, alle 21, nella sala Umberto I, la contralto signorina Maria Fidi, che l'anno scorso ebbe il premio d'onore all'Accademia di Santa Cecilia, darà il suo primo concerto pubblico con il concorso della signorina G. Baldovino (arpista), del prof. Benzoni (violino) e dai maestri cav. Ricci e Gily.

Verrà eseguita musica dei più noti autori italiani e stranieri.

Necrologio. — A Quinto al Mare, nella riviera presso Genova, è morto ieri l'on. Antonio Ponsiglioni, avvocato, senatore del Regno. Nativo di Cagliari, si laureò giovanissimo in quella Università. Dedicatosi allo studio delle discipline forensi anzichè all'esercizio dell'avvocatura, conseguì in breve la cattedra di economia politica nell'Università di Genova, e la coprì fino a pochi giorni fa, allorquando infermossi. Dell'Ateneo genovese fu lunghi anni rettore, amatissimo da studenti e da professori.

Eletto deputato della sua nativa Provincia nelle legislature 23ª e 27ª, sedette a sinistra e portò nel lavoro legislativo le belle doti della colta sua mente, la sua fede liberale, l'assiduità scrupolosa. Il 21 novembre 1901 venne nominato senatore, e nell'alto ramo del Parlamento continuò con la facile, ornata parola, con la vasta dottrina la sua missione nella vita pubblica.

Cagliari oggi piange il valente figlio, e Genova, che lo ebbe diletto ospite e decoro del suo Ateneo per lunghi anni, prepara alla salma solenni onoranze.

Congresso tra industriali e commercianti. — Il Comitato del IV Congresso nazionale tra commercianti ed industriali, che avrà luogo quest'anno a Palermo, riunito in assemblea votò il seguente telegramma alle LL. EE. il ministro o il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

« Comitato generale IV Congresso fra commercianti e industriali, accingendosi lavori organizzazione, con speranza profonda benefica iniziativa Lega commerciale sia coronata esito felice, rivolge suo primo pensiero a V. E. affermando la profonda riconoscenza di Palermo industriale e commerciale per l'alto ed importante significato dell'accettazione di V. E. della nomina a presidente onorario del Congresso.

Il presidente: *Galli* ».

Maltempo. — La scorsa notte, a Monteleone di Calabria è caduta una forte nevicata. La città e le campagne sono coperte da uno strato di neve di parecchi centimetri.

Le comunicazioni sono interrotte colla campagna.

I lavoranti cappellai negli Stati Uniti N. A. — L'Ufficio di avviamento al lavoro per gli emigranti italiani in New York (Lobor information office for italians Lafayette St. 59. New York), in seguito a richiesta di persone interessate, comunica le seguenti notizie sulle condizioni fatte negli Staii Uniti ai lavoranti cappellai provenienti dall'estero.

Nell'America del nord, perchè un lavorante cappellaio possa trovare lavoro, occorre che sia inscritto alle Unioni operaie locali.

Per ottenere tale ammissione è assolutamento necessario conoscere la lavorazione sia dei cappelli di paglia, sia di quelli di feltro. Non è invece indispensabile la conoscenza della lingua inglese.

Per ottenere una pronta ammissione alle Unioni giova agli operai di poter esibire documenti comprovanti la propria abilità, specialmente se rilasciati dalle Associazioni operaie del paese di origine.

La tassa di ammissione alle Unioni è di dollari 25.

Incidente ferroviario. — Il treno direttissimo Roma-Milano, n. 32, ieri deviò a Vicofertile (Parma), a causa della rottura di una ruota, in una galleria. Vi fu panico fra i viaggiatori, ma nessuna disgrazia.

Marina militare. — Da Zanzibar ha transitato l'incrociatore italiano *Marco Polo*, proveniente dalla Cina e diretto alla costa somala ove si reca per imbarcarvi il reggente della colonia del Benadir, comandante Cerrina, che rimpatria.

*** La R. nave *Fieramosca* è partita da New-York per Avana il 13 corrente:

Marina mercantile. — Il *Daniele Manin*, della Società Veneziana, è partito per Glasgow da Orano. — Da Gibilterra ha transitato, diretto all'America del Sud, il *Siena*, della Società Italia. — Da Teneriffa ha proseguito pel Plata il *Sicilia*, della N. G. I. — È giunto a Rio Janeiro il *Florida*, del Lloyd italiano. — Da Capo Tarifa ha transitato, diretto a Genova, il *Luisiana*, della stessa Società.

ESTERO.

Inondazioni nell'America del Nord. — Si telegrafa da Pittsburg, 14:

« Gravi inondazioni sono segnalate nella Pensylvania e nella Virginia orientale.

Varie città sono inondate. Un centinaio di case sono sommerse.

Gli abitanti sono costretti a rifugiarsi all'ultimo piano.

Nella valle del fiume Monongahla le miniere di carbone sono inondate e migliaia di minatori sono senza lavoro. Parecchi sono annegati.

Parte della città di Pittsburg e parte di quella di Alleghany sono sott'acqua. Gli abitanti si servono di barche.

L'inondazione minaccia di superare quella terribile del 1884 ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — Dalle comunicazioni telefoniche scambiate stamane fra il Ministero della marina e la Prefettura marittima di Tolone risulta che solo 98 cadaveri sono stati ritirati, ma non ancora identificati, dalle varie parti della *Jena.*

La nave è considerata come gravissimamente compromessa.

Stamane lo stato dei feriti era soddisfacente e le preoccupazioni che si avevano ieri sulla salute del guardiamarina Duboucher sono cessate.

Rimangono nondimeno due feriti, le cui condizioni sono gravi.

I funerali delle vittime sono fissati a sabato alle ore 10.

V'interverrà il presidente della Repubblica, Fallières, accompagnato dal presidente del Consiglio, Clémenceau, e dal ministro della guerra, Picquart.

AUCH, 14. — L'arcivescovo di Auch è morto dopo lunga malattia.

MADRID, 14. — Le elezioni legislative per la Camera sono fissate al 21 aprile e per il Senato al 5 maggio.

BELGRADO, 14. — Numerosi scioperanti dello zuccherificio trasportarono sopra un cataletto i cadaveri degli scioperanti uccisi davanti alla Scupstina, ove emisero grida contro i radicali; ma, in seguito all'intervento del deputato socialista Lapce-

vie, lasciarono la piazza e tentarono di portare il cataletto dinnanzi al palazzo reale.

Poscia, obbedendo alle esortazioni di un altro socialista, abbandonarono anche questa intenzione e trasportarono i cadaveri all'ospedale.

BELGRADO, 14. — *Scupstina.* — Il presidente del Consiglio, Pasic, dichiara su domanda del deputato socialista-democratico, Lapcevic, che il Governo consente a fare un'inchiesta circa gli ultimi incidenti della fabbrica degli zuccheri.

Si inizia indi la discussione del bilancio.

Il ministro delle finanze, Pachu, rileva che la situazione finanziaria della Serbia è favorevole.

BUCAREST, 14. — *Camera dei deputati.* — Si approva all'unanimità la convenzione commerciale italo-rumena e la convenzione radiotelegrafica.

PARIGI, 14. — *Senato.* — Il presidente, Dubost, pronunzia un discorso esprimendo il dolore in cui la catastrofe della *Jena* getta la marina e il paese e mandando un supremo omaggio agli ufficiali e marinai vittime del dovere.

Esprime poi ammirazione e riconoscenza ai superstiti e calda simpatia alle famiglie delle vittime.

Aggiunge quindi: Ho ricevuto dal presidente del Senato italiano il seguente telegramma:

« In presenza del terribile disastro che priva la Francia di una delle sue più belle navi, il Senato italiano, su proposta dell'ammiraglio Canevaro, vivamente appoggiata dal ministro della marina, mi incarica all'unanimità di esprimere a V. E. le vive condoglianze alla nazione francese e alla sua valorosa marina il nostro dolore pér il disastro avvenuto ».

Il presidente, Dubost, soggiunge: Se il Senato lo permette, invierò al Senato italiano il seguente telegramma:

« Profondamente commosso dalla manifestazione spontanea di cui mi avete inviato l'espressione commossa, il Senato m'incarica di trasmettere per mezzo vostro al Senato italiano, coi suoi ringraziamenti, la nuova affermazione di fraterna simpatia che unisce i nostri due paesi nelle loro sventure rispettive ».

Il ministro della guerra, generale Picquart, a nome del Governo si associa all'omaggio reso dal Senato ai valorosi marinai della *Jena* morti al loro posto d'onore.

La seduta è quindi tolta in segno di lutto e rinviata a martedì.

TOLONE, 14. — Sono stati estratti finora dalla *Jena* 103 cadaveri. Il lugubre lavoro volge ormai alla fine. Man mano che si tolgono alla nave i rottami, le macerie, le avarie appaiono più gravi.

La chiglia a poppa ha soprattutto sofferto. Si stanno esaminando le parti più basse della nave che sono ancora piene di acqua.

Numerosi superstiti si recano a bordo a cercare i loro effetti che sono rimasti a prua. Questa parte della nave è rimasta intatta.

Il bacino è stato nuovamente messo a secco. Si credeva di trovare qualche marinaio annegato; ma, invece, tutti i cadaveri sono stati trovati dentro la nave, ciò che prova che tutte le morti sono dovute all'esplosione.

I pochi che si gettarono in acqua furono trovati con le gambe e le braccia rotte e la maggior parte sono morti all'ospedale.

TOLONE, 14. — Non vi sono stati nuovi decessi all'ospedale; molti feriti sono migliorati e sono in via di guarigione; alcuni potranno uscire fra due o tre giorni.

Varî cadaveri soltanto hanno potuto essere riconosciuti in modo certo.

Una Commissione composta di ufficiali e di marinai procede alle constatazioni.

L'AJA, 14. — La prima Camera ha votato un ordine del giorno col quale si chiede di facilitare l'adesione alla seconda conferenza della pace degli Stati che non erano rappresentati alla prima.

PIETROBURGO, 14. — I socialisti democratici decideranno finalmente oggi la linea di condotta che adotteranno domani alla Duma.

PARIGI, 14. — *Camera dei deputati.* — L'aula è gremita. Il presidente Brisson, appena aperta la seduta, dice: In occasione della orribile catastrofe di Tolone ho ricevuto iersera dal presidente della Camera dei deputati italiana il telegramma seguente:

« Nella seduta di quest'oggi mi sono fatto interpetre del grande dolore che tutta l'Italia prova per il disastro orribile che getta nel lutto la valorosa marina francese e la nobile nazione amica. Dopo le commoventi dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro della marina, la Camera all'unanimità si è associata a questi sentimenti, incaricandomi di manifestarvi la sua profonda simpatia in questa luttuosa circostanza, e l'omaggio alle vittime del coraggio e del dovere. Vi unisco l'espressione dei miei sentimenti personali.

Il presidente: *Marcora* ».

Il presidente Brisson soggiunge: Parteciperò al presidente della Camera dei deputati italiana l'accoglienza fatta dalla Camera francese alle condoglianze che egli ci manda a nome della grande nazione amica, e gli dirò che le sue parole così calde ed elevate ci hanno commosso oltre ogni dire. Se fosse possibile un conforto in una simile sventura noi lo troveremo in queste testimonianze di simpatia che ci vengono da tutte le parti dai Governi, dai Parlamenti, dalla stampa di tutti i paesi.

Brisson rende quindi omaggio all'eroismo dei marinai della *Jena* che hanno fatto tutti il loro dovere ed in special modo all'insegna di vascello, Roux, ed ai fuochisti che hanno spento il fuoco malgrado l'estremo pericolo.

Brisson esprime poi il suo vivo dolore per la perdita di tante vite umane, e soggiunge: Poco tempo dopo il disastro del *Lutin* esprimevo il desiderio che la scienza allontanasse altri disastri alla civiltà, ma, ahime! ecco che una nuova catastrofe ci fa ricevere lo slancio di simpatia delle altre nazioni. Salutiamo in questo slancio di simpatia la speranza di un'umanità futura che sia meglio padrona dei suoi destini (Vivissimi applausi).

Ringraziamo i Governi esteri ed i popoli che ci manifestano la loro simpatia. La patria rende omaggio soprattutto agli eroi ed ai martiri del dovere morti sulla *Jena*, e la Camera manda alle famiglie delle vittime l'espressione della sua simpatia (vivissimi applausi) e vorrà togliere la seduta in segno di lutto.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

BRUNSWICK, 14. — Al Consiglio della Reggenza è giunta una protesta del duca di Cumberland contro la decisione del Landtag, circa l'elezione del reggente.

SOFIA, 14. — La salma di Petkow sarà sepolta presso a quella di Stambulow secondo il desiderio manifestato dal defunto in uno scritto trovato tra le sue carte.

L'assassino ha confessata di aver commesso il misfatto sotto l'influenza della stampa di opposizione e trovandosi in tristi condizioni materiali insieme a sua madre.

Il delitto è stato organizzato in varie riprese insieme ai complici. Era stato deciso di assassinare o il principe Ferdinando o Petkow o Genadiew per mettere fine al regime attuale. Anche due studenti di una università francese avrebbero incoraggiato l'assassino per lettera.

L'inchiesta ha stabilito che lo stato mentale dell'assassino è completamente normale, quantunque questi sia molto esaltato.

La maggior parte degli arrestati è stata liberata. Ora rimangono in prigione 30 persone con le quali l'assassino ha avuti colloqui segreti.

BERLINO, 14. — Il cancelliere, principe di Bülow, è intervenuto stasera ad un pranzo dato dai membri del Consiglio d'agricoltura ed ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto che esso vuole realizzare il desiderio da lungo tempo nutrito di attuare la riforma della legge riguardante la Borsa. Ha soggiunto che il suo programma di politica sociale rimarrà intatto e con-

tinuerà anche la ragionevole politica agraria che si è affermata anche nel campo sociale.

Il Governo riconosce l'importanza dell'agricoltura e lo stesso fa l'Imperatore.

Il principe di Bülow ha concluso ricordando che i figli dell'Imperatore avevano a Plönuna una piccola azienda agricola con una casetta sulla quale era l'iscrizione: « Nihil homine libero dignius quam agricultura ».

PIETROBURGO, 15. — La scorsa notte è avvenuta un'esplosione nel palazzo della Duma. Il soffitto dell'aula delle sedute è sprofondato.

Si ignorano le proporzioni dei danni. Si suppone che l'esplosione sia opera dei reazionari.

SOFIA, 15. — Le indagini circa i complici dell'assassinio di Petkow fanno supporre che gli studenti socialisti che avevano emesso grida ostili al principe Ferdinando in occasione della inaugurazione del teatro Nazionale siano in qualche modo implicati nell'attentato.

Parecchi studenti ed altri collaboratori dei giornali *Balkanska* e *Tribuna* sono stati arrestati.

La redazione della *Tribuna* avrebbe avuto anteriormente conoscenza del progetto dell'attentato

TOLONE, 15. — Sono stati ritrovati finora 107 cadaveri.

PIETROBURGO, 15. — L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* pubblica:

Stamane alle 5.45 è crollato il soffitto della sala della Duma, nel palazzo della Tauride.

La catastrofe è attribuità alla vetustà dell'edificio.

Le sedute della Duma sono state aggiornate.

PIETROBURGO, 15. — In seguito al crollo del soffitto dell'aula, le sedute della Duma sono state aggiornate *sine die*.

PITTSBURG, 15. — Gli affari sono paralizzati dalle inondazioni. Tutte le manifatture lungo il fiume sono chiuse. L'acqua raggiunge 33 piedi al *quai* di sbarco La piena del fiume continua.

Si annunzia che vi sono 14 morti. Si crede che i danni ascendano ad un milione di dollari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 14 marzo 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	754.48.
Umidità relativa a mezzodì	28.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 9 8.
	minimo — 1.2.
Pioggia in 24 ore	—

14 marzo 1907.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Spagna, minima di 750 in Danimarca.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso quasi ovunque, fino a 8 mm. al nord; temperatura aumentata; venti forti settentrionali; nevicate sull'Italia inferiore e Sicilia; mare agitato lungo le coste meridionali.

Barometro: minimo a 757 sul canal d'Otranto; massimo a 763 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati o forti del 3° e 4° quadrante; cielo vario al sud, nuvoloso altrove con alcune pioggie e nevicate; mare agitato, specialmente il Tirreno.

BOLLETTINO METEORICO dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 14 marzo 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	11 4	4 2
Genova	coperto	mosso	8 8	3 6
Spezia	nebbioso	legg. mosso	10 2	— 1 2
Cuneo	sereno		7 8	— 0 7
Torino	sereno	—	6 9	— 0 9
Alessandria	sereno	—	7 6	— 0 8
Novara	sereno	—	9 8	— 2 0
Domodossola	coperto	—	10 0	— 2 5
Pavia	sereno	—	9 3	— 3 6
Milano	1/2 coperto	—	10 0	— 1 0
Sondrio	sereno	—	10 2	— 3 8
Bergamo	sereno	—	5 7	— 1 2
Brescia	sereno	—	6 5	— 2 0
Cremona	sereno	—	7 2	— 1 5
Mantova	nebbioso	—	9 0	0 6
Verona	sereno	—	7 7	— 2 5
Belluno	sereno	—	6 1	— 5 0
Udine	1/2 coperto	—	6 8	— 2 7
Treviso	1/4 coperto	—	8 0	— 2 8
Venezia	1/4 coperto	calmo	5 6	— 1 6
Padova	sereno	—	6 9	— 4 0
Rovigo	1/4 coperto	—	8 0	— 4 0
Piacenza	sereno	—	7 3	— 1 9
Parma	sereno	—	8 1	— 0 6
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	6 2	— 2 0
Modena	1/4 coperto	—	6 6	— 1 2
Ferrara	sereno	—	6 8	— 2 4
Bologna	1/4 coperto	—	6 2	1 4
Ravenna	sereno	—	5 1	— 4 0
Forlì	1/4 coperto	—	6 0	— 2 6
Pesaro	sereno	mosso	5 0	— 3 0
Ancona	1/4 coperto	mosso	5 6	— 1 4
Urbino	1/4 coperto	—	0 0	— 3 2
Macerata	sereno	—	0 6	— 2 7
Ascoli Piceno	sereno	—	3 5	— 3 0
Perugia	1/4 coperto	—	0 6	— 4 [illegible]
Camerino	sereno	—	— 1 1	— 5 5
Lucca	coperto	—	7 6	— 0 8
Pisa	coperto	—	8 6	— 1 1
Livorno	3/4 coperto	calmo	7 1	0 0
Firenze	coperto	—	6 4	— 2 6
Arezzo	coperto	—	4 2	— 4 6
Siena	3/4 coperto	—	3 3	— 3 0
Grosseto	sereno	—	6 2	0 0
Roma	sereno	—	5 9	— 1 2
Teramo	sereno	—	3 0	— 4 2
Chieti	sereno	—	0 5	— 4 0
Aquila	sereno	—	0 1	— 8 5
Agnone	sereno	—	— 3 0	— 6 3
Foggia	3/4 coperto	—	4 3	— 0 4
Bari	3/4 coperto	grosso	6 0	0 4
Lecce	3/4 coperto	—	8 6	3 2
Caserta	1/4 coperto	—	6 2	— 1 5
Napoli	sereno	calm	6 0	0 1
Benevento	1/4 coperto	—	3 1	— 1 0
Avellino	sereno	—	2 0	— 3 4
Caggiano	1/2 coperto	—	— 2 6	— 5 3
Potenza	3/4 coperto	—	— 2 0	— 5 2
Cosenza	sereno	—	6 0	— 1 8
Tiriolo	sereno	—	5 6	— 8 0
Reggio Calabria	sereno	mosso	15 0	9 7
Trapani	3/4 coperto	molto agitato	9 0	4 0
Palermo	1/2 coperto	tempestoso	6 4	0 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	9 0	3 5
Caltanissetta	nevoso	—	7 0	0 0
Messina	1/4 coperto	legg. mosso	6 0	1 2
Catania	sereno	calmo	10 0	0 1
Siracusa	1/4 coperto	calmo	10 6	5 0
Cagliari	piovoso	calmo	10 0	1 5
Sassari	coperto	—	7 0	2 4

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*